



NOTIZIARIO DELLA



# Marina

Anno LVII - n. 6 giugno 2010

**Napoli**  
**10 giugno**  
**Festa della Marina**



2 giugno  
Festa della  
Repubblica

# Cinquant'anni fa...

## NOTIZIARIO PER LA MARINA

ANNO VII - N. 12

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo

16-30 GIUGNO 1960



Incontro col Motopeschereccio "Giancaldaro" . . .



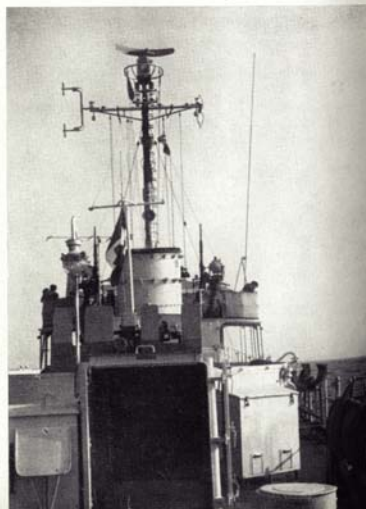
. . . ed al tramonto, in zona nord, col Motopeschereccio "Giacalone"

### CROCIERE DI VIGILANZA DELLA PESCA NELLE ACQUE PROSPICIENTI LA TUNISIA

Proseguono le crociere di vigilanza della pesca e assistenza ai pescherecci da parte delle Unità della M. M., nelle acque prospicienti la Tunisia - Pubblichiamo alcune fotografie di pescatori che salutano l'equipaggio della nostra corvetta "Vedetta" in crociera di vigilanza. Su questa unità è stato recentemente imbarcato il noto scrittore e giornalista Vittorio G. Rossi, che ha scritto una serie di vivi ed interessanti articoli per il "Corriere della Sera" su questa particolare attività delle nostre Navi

Lo scrittore V.G. Rossi ed il Comandante della corvetta "Vedetta"

La corvetta "Vedetta" in navigazione



in zona nord il motopeschereccio "Alessio" accosta per salutare la corvetta . . . . .



. . . . . e riparte poco dopo seguito da numerosi gabbiani

### CROCIERE DI VIGILANZA DELLA PESCA NELLE ACQUE PROSPICIENTI LA TUNISIA

Anche nei mesi di maggio e giugno sono state effettuate crociere di vigilanza della pesca e assistenza ai pescherecci da parte delle Unità della Marina Militare nelle acque prospicienti la Tunisia - Pubblichiamo alcune fotografie di pescherecci che sono stati incontrati dalla nostra corvetta "Vedetta" in crociera di vigilanza



Un altro peschereccio, interrompendo la pesca, viene a salutare l'equipaggio del "Vedetta"



All'imbrunire, in zona nord, viene avvistato un gruppo di pescherecci



## NOTIZIARIO DELLA MARINA

Periodico della Marina Militare  
fondato nel 1954  
Iscrizione Tribunale di Roma  
n. 396/1985 del 8 agosto 1985

Direttore Responsabile  
Contrammiraglio Antonino PARISI

Vice Direttore  
Capitano di Fregata Leonardo MERLINI

Capo Redattore  
Antonio COSENTINO

Redazione  
Tenente di Vascello Carmela BOMMINO  
Capo 1° cl. Oberdan SGARAMELLA  
Capo 2° cl. Michele FARINA  
Sottocapo 2° cl. Marcello GINESTRA  
Rosalba COMISI

Direzione e Redazione  
MARINA MILITARE  
Ufficio per la Comunicazione  
Redazione del "Notiziario della Marina"  
Piazzale della Marina, 4 - 00196 Roma  
Tel. 06/36805556 - Fax 06/36806318  
mstat.notiziario@marina.difesa.it

### NORME PER LA COLLABORAZIONE

Il Notiziario è organo di informazione interna e la collaborazione è aperta a tutti.

Gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, investono la diretta responsabilità dell'autore, rispecchiandone le idee personali.

Gli articoli (minimo una cartella pari a 1.800 battute) dovranno pervenire all'indirizzo di posta elettronica sopra citato oppure, potranno essere consegnati a mano presso gli Uffici della Redazione, entro e non oltre 10 giorni dall'evento, corredati di foto (in formato tif o jpg, con dimensione minima 18x13 cm e con definizione pari a 300 dpi/pollice) e didascalie. Gli elaborati dovranno essere redatti evitando l'uso di acronimi e, se del caso, vanno esplicitati in maniera chiara, precisa ed esauriente.

L'accoglimento degli articoli o di proposte di collaborazione, non impegnano il Notiziario alla pubblicazione né alla retribuzione.

Gli stessi non verranno restituiti, mentre foto e disegni saranno a disposizione per l'eventuale ritiro presso la Redazione per sei mesi. Dal momento della retribuzione l'autore cede ogni diritto di esclusività d'utilizzo al Notiziario.

La Direzione si riserva il diritto di dare all'articolo l'impostazione e i tagli ritenuti più opportuni.

Al fine della corresponsione del compenso di collaborazione, è indispensabile che il collaboratore rediga una dichiarazione firmata in calce contenente: Grado/Titolo, Cognome e Nome, luogo e data di nascita, codice fiscale, aliquota IRPEF massima applicata (deducibile dalla busta paga/stipendio), residenza (indirizzo, n° civico, CAP, località, provincia), recapito telefonico, domicilio ove inviare il compenso o eventuali estremi bancari (Banca, IBAN) per l'accredito. Nessuna parte dei testi e delle illustrazioni può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

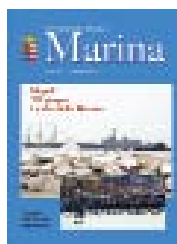
Segnalazioni di cambio indirizzo dovranno pervenire via e-mail o fax ai recapiti della Redazione.

Fotolito, Stampa e Distribuzione  
Società Editrice IMAGO MEDIA  
81010 Dragoni (Caserta)  
Tel/Fax +0039 0823 866710  
www.imagomedia.it

Chiuso in Redazione il 30 giugno 2010

## giugno 2010

Anno LVII - n° 6



Festa della Marina



Cinquant'anni fa...



La Marina vista dai nostri figli



Festa della Marina

2 giugno festa della Repubblica	2	Ceneri in mare? Più difficile il ricordo dei defunti di Vincenzo Pelvi	32
10 giugno festa della Marina	4	La nascita della Regia Marina	33
Nave Comandante Borsini all'esercitazione Argonaut di Pierpaolo Giuseppini	11	La Marina a Brindisi di Maurizio Politi	34
Phoenix Express 2010 di Francesco Disca	13	I "marinai del deserto" ricevono la medaglia MFO di Alberto Fiorentino	36
Operazioni e Forza Anfibia di Francesco Palmas	14	We Never Forget di Don Pierpaolo Oddo	38
La nostra prima Missilex di Antonio Pranzo	16	Per un giorno sono stata una "castorina" di Rita Rango	40
Nave Milazzo alla ricerca dell'U-Boot di Claudio Cuomo	17	Un evento rilevante di Giorgio Guariglia	41
"Soft naval diplomacy" per la Forza di Contromisure Mine NATO di Luigi Terra	18	La Marina in Lomellina tra risaie e raffineria	42
Le attività del Capo di Stato Maggiore	19	Minicorso di orientamento di Gaetano Zirpoli	43
Le Operazioni	20	Una poesia per Nave San Giusto di Massimiliano Battista	44
I futuri Comandanti sulla rotta della Storia di Valerio Magliola	22	Polizza Sanitaria Caspie	45
Il salto generazionale della Marina Militare di Umberto Profazio	24	Premio "Angelo Scribanti" all'Amm. Isp. Capo Alberto Gauzolino	45
Dall'acciaio al vetro: un giorno su nave Caio Duilio di Giovanni Elia	25	Cerimonia in ricordo del Sc. 1° cl. Pasquale Simone Neri	45
Master di secondo livello di Massimo Scialpi	26	Corso di Aggiornameto Professionale per Tenenti di Vascello del Ruolo Normale del Genio Navale	46
Premi e onorificenze all'Accademia Navale	27	Passaggio di consegne tra Comandanti del Sommergibile Scirè	46
Finalmente in pensione... di Patrizia D'Atanasio	28	Visita Associazione ONLUS su Nave Vespucci	46
La "Nazario Sauro" compie 90 anni di Giacomo Roberto Galbo	30	La Marina al Nato Cimic Basic Course	47
Inaugurato il primo blocco della foresteria di Federico Pellegrino	31	Mostra fotografica "Primi scatti"	47
		Visita tecnica a Diremag Taranto	47
		Louis Vuitton Trophy di Francesco Cherchi	48



2 giugno  
festa della Repubblica





Alla presenza del Capo dello Stato, del Ministro della Difesa, dei Capi di Stato Maggiore, dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, delle Autorità civili, militari e diplomatiche, si è rinnovata la tradizionale parata ai Fori Imperiali. Per la Marina Militare hanno partecipato, al Comando del Contrammiraglio Pasquale Guerra, Capo del terzo Reparto dell'Ufficio Generale del Personale della Marina Militare, le rappresentanze del personale impegnato nelle molteplici missioni internazionali, la Banda Musicale della Marina, gli Istituti di Formazione, gli Stendardi delle Unità Navali, una compagnia delle Forze Aeree della Marina, una compagnia del Reggimento San Marco, rappresentanze del Gruppo Operativo Incursori e del Gruppo Operativo Subacquei, una rappresentanza delle Forze Subacquee della Marina, una compagnia delle Capitanerie di Porto, Guardia Costiera. red. ■





**MARINA MILITARE**

***Festa della Marina***  
***alla presenza del Presidente***  
***della Repubblica***



**Napoli 10 Giugno 2010**  
**Lungomare Caracciolo ore 10.30**

**I**l 10 giugno di ogni anno, la Marina Militare celebra la propria festa. In questo giorno tutti i Marinai ricordano la gloriosa impresa condotta in Adriatico da due piccole imbarcazioni contro la flotta austriaca, aprendo così la strada della vittoria nazionale. Estate 1918 nel pieno di una guerra navale, la sera del 9 giugno, due MAS -Mezzi Anti Sommersibile- al Comando del Capitano di Corvetta Luigi Rizzo e del Guardiamarina Giuseppe Aonzo, prendono il mare da

ca: le due corazzate Tegethoff e Santo Stefano scortate da numerosi Cacciatorpediniere; con straordinaria perizia marinairesca, i due MAS riuscirono a forzare la linea navale e, da breve distanza, il MAS del Comandante Rizzo lanciò due siluri che colpirono e affondarono la Corazzata Santo Stefano orgoglio e vanto della flotta navale avversaria.

Questa azione, ricca di alti valori umani e carica di coraggio, volse a favore dell'Italia le sorti della guerra sul mare. Il Co-

ripetutamente in modo da affondarla.

*Liberatosi con grande abilità dal cerchio di cacciatorpediniere che da ogni lato gli sbaravano il cammino e, inseguito e cannoneggiato da uno di essi, con il lancio di una bomba di profondità, lo faceva desistere dall'inseguimento danneggiandolo gravemente."* Costa Dalmata, notte del 10 giugno 1918.

L'istituzione della "Festa della Marina Militare" risale al 13 marzo 1939. All'epoca ogni Forza Armata scelse il

giorno in cui celebrare la propria festa.

Per la Marina Militare fu indicata la data del 10 giugno in ricordo di una delle più significative ed ardite azioni compiute sul mare nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Istituita la giornata celebrativa e scelta la data del 10 giugno, la festa fu celebrata per la prima volta proprio nel 1939 con solenni cerimonie in tutte le piazze marittime militari, a bordo delle Navi e



Ancona per una missione di pattugliamento in vista di una imminente azione da parte degli Austriaci.

I MAS, dal profilo leggero ed agile permettevano di condurre missioni d'assalto in cui si riusciva a sfruttare al meglio il fattore sorpresa.

Anche D'Annunzio più volte vi imbarcò, proprio accanto a Rizzo, in azioni come la nota Beffa di Buccari, alla quale volle dedicare il famoso motto *Memento Audere Semper*.

Quella notte, il MAS 15, comandato da Luigi Rizzo, e il MAS 21, comandato da Aonzo, a largo dell'Isola di Premuda in Dalmazia, intercettarono un'imponente formazione navale austri-

mandante Rizzo, che già aveva alle spalle missioni valorose, fu insignito di Medaglia d'Oro al Valore Militare con la seguente motivazione:

*"Comandante di una sezione di piccole siluranti in perlustrazione nelle acque di Dalmazia, avvistava una poderosa forza navale nemica composta di due corazzate e numerosi cacciatorpediniere e, senza esitare, noncurante dei grandi rischi, dirigeva immediatamente con le sezioni all'attacco.*

*Attraversava con incredibile audacia e somma perizia militare e marinairesca la linea fortissima delle scorte, e lanciava due siluri contro una delle corazzate nemiche, colpendola*

negli stabilimenti di lavoro.

A Roma affluirono, per la circostanza, ventiduemila marinai, con 150 stendardi di navi e 105 di sommergibili.

Nel 1950, dopo la sospensione del 1945-1949, la festa della Marina si celebrò il 4 dicembre unitamente alla ricorrenza della patrona Santa Barbara.

Nel novembre del 1963 l'allora Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Ernesto Giuriati, chiese al Ministro della Difesa di riportare la ricorrenza alla più significativa data del 10 giugno.

Ottenuta l'autorizzazione, la tradizionale festa fu celebrata il 10 giugno 1964 e da allora non ha più subito variazioni. ■



## La Marina e Napoli



Quest'anno le celebrazioni si sono svolte a Napoli, città dagli antichi e profondi legami storico-navali con la nostra Forza Armata, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Il forte legame tra Napoli e la Marineria da Guerra, risale all'epoca borbonica durante la quale la città partenopea era sede del Ministero della Marina e di un grandioso Arsenale navale che lavorava per fornire il necessario supporto alla Forza Armata.

All'unificazione nazionale, la neonata Regia Marina (istituita il 17 marzo del 1861), mantenne quelle tradizioni che si erano radicate nella città, così Napoli fu designata quale sede del Dipartimento Marittimo Meridionale (Maridipart) e la

sua Base Navale fu classificata di Prima Categoria.

Nei decenni che seguirono la struttura partenopea subì alcuni potenziamenti e continuò la sua laboriosa e qualificata attività di supporto a tutte le unità navali.

Grazie alla grande produttività del cantiere di Castellammare di Stabia, l'Arsenale partenopeo potenziò il proprio vigore. Fu così che, tra il XIX ed XX secolo, la struttura napoletana fu potenziata e tra il 1905 ed il 1910, si registrò il più alto livello di occupazione di dipendenti civili addetti alle varie lavorazioni: ben 3.272 unità.

Il primo dopo guerra, impose un drastico ridimensionamento, strutturale e funzionale, all'antico complesso partenopeo. Nel giugno del 1921, l'Arsenale di Napoli cambiò la sua denominazione in Base Navale di Napoli e venne contestual-



mente data la disponibilità al Demanio, per il successivo passaggio al Comune di Napoli, di buona parte dell'area arsenalizzata. In conseguenza di questo atto, tra il 1923 ed il 1925, fu abbattuto il seicentesco grande edificio dell'Arsenale ed al suo posto venne realizzata la cosiddetta Villa Comunale del Molosiglio.



A partire dal 1930 però il potenziamento della struttura napoletana riprese. Furono ultimati i lavori della Caserma Sommergibili e successivamente divenne sede del Gruppo di Raddobbo per sommergibili. Il 25 giugno del 1940, dal porto partenopeo, salpò il primo Convoglio italiano diretto in Africa orientale mentre, nei giorni a seguire, fu stabilita a Napoli la 5ª e la 6ª Base Passeggera, per coordinare l'invio dei rifornimenti nelle zone di guerra. La struttura napoletana fu coinvolta nei drammatici bombardamenti anglo-americani che colpirono la città fino all'8 settembre del 1943. Ma è nella guerra di Liberazione che i Marinai di stanza a Napoli diedero un fondamentale contributo, anche di sangue. Fu infatti l'immotivata fucilazione pubblica di un inerme ragazzo colpevole solo di indossare la divisa della Regia Marina che diede il via alle famose "quattro giornate di Napoli", durante le quali la popolazione civile, con l'aiuto di alcuni Marinai e qualche Soldato, si ribellò all'occupazione nazifascista e scacciò l'esercito tedesco che fu costretto ad una precipitosa ritirata. Tra il 1945 ed il 1948, nella città partenopea, furono istituiti Marimist Napoli, per gestire le locali officine miste della Base, Maricost Napoli, per controllare le nuove costruzioni prodotte nel cantiere stabiese, e Marinarmi Napoli per dirigere la locale officina d'Artiglieria. I primi due enti, qualche anno più tardi, saranno poi fusi in un unico organismo denominato Marinarsen Napoli (Arsenale di Napoli). Di rilevante è anche l'istituzione del Secondo Gruppo di Dragaggio avvenuta nel novembre del 1953 mentre, tra il 1955 ed il 1960, fu realizzata nell'impianto napoletano una delle prime Camere iperbariche italiane.

Negli anni '70, iniziò un'ampia razionalizzazione dei comparti partenopei: venne soppressa Marinarmi Napoli e successivamente Marinarsen Napoli; le poche officine superstiti, passarono sotto il controllo dei Servizi Base di Maridipart Napoli (Dipartimento di Napoli).

Nel febbraio del 1999, nel contesto della riorganizzazione territoriale della Difesa, il Dipartimento Militare Marittimo del Basso Tirreno con sede a Napoli venne soppresso ed il suo posto fu istituito il Distaccamento Marina Militare di Napoli.

Quello stesso giorno fu ceduta al Comune di Napoli l'antica Stazione Segnali ubicata in un piccolo locale posto alla sommità del Castel dell'Ovo dove, alle ore dodici in punto, fu ammainata l'insegna a tre stelle dell'Ammiraglio di Squadra Comandante in Capo del Dipartimento. ■



**N**el cortile d'onore dell'antica residenza reale usata dai regnanti borbonici durante il Regno delle Due Sicilie, è stata allestita la mostra istituzionale, occasione unica per poter ammirare i modelli in scala fedelmente riprodotti delle nostre unità, con uno spazio riservato alla storia e alla cultura a cura dell'Ufficio Storico della Marina e filmati istituzionali e promozionali. ■

## Il concerto della Banda Musicale della Marina

**L**a Banda Musicale della Marina si è esibita in Piazza del Plebiscito il 9 giugno alle 21:00. Durante il concerto, che è stato presentato da Caterina Balivo, il Maestro Antonio Barbagallo ha proposto ogni genere musicale, dal brano "Orazii e Curiazii - Sinfonia" di Domenico Cimarò-



sa a "Star Wars Saga" di John Williams nell'arrangiamento di Johan De Meij.

Una parentesi è stata dedicata allo sport; ospiti della serata sono stati Alessandra Sensini, velista e olimpionica di windsurf, Giuseppe Abbagnale, uno dei più forti canottieri italiani di sempre, e una rappresentanza dei nostri atleti nelle discipline nautiche: il Capo di seconda classe Franco Sancassani, il Sottocapo Luigi Scala e il Comune Alessandra Galiotto. ■



## Il saluto al Presidente della Repubblica

**I**l momento culminante della Festa della Marina è stato il 10 giugno con il defilamento del personale delle diverse specialità e delle navi presenti nel Mar Tirreno davanti al lungomare Caracciolo, per rendere gli onori al Capo dello Stato con il tradizionale Saluto alla Voce.

La tradizione del saluto alla voce e delle salve di cannone, eseguiti da navi militari nel cerimoniale navale, risale alla tradizione della Royal Navy, la Marina Inglese, già dal 1500. Successivamente la tradizione è stata mutuata anche dalle navi del-



la nostra Marina.

Il saluto alla voce deriva dalla marineria velica. Il numeroso equipaggio dei velleri dell'epoca veniva schierato a riva degli alberi e dei pennoni allorché il sovrano o un'autorità in genere



defilava sotto bordo. Le salve di cannone venivano comunemente usate dalle navi per comunicare. All'epoca non esistevano le radio ed i segnali ottici erano vincolati dalla distanza; pertanto, ad esempio, quando una nave arrivava in porto era consuetudine sparare un colpo di can-

#### dal discorso del Capo di Stato Maggiore della Marina

[...] Avverto la familiarità di questo ambiente, per essere marinaio e per esservi nato, orgoglioso delle mie origini campane, del ruolo che questa città ha avuto nell'unificazione nazionale e del prezioso contributo della compagnia napoletana alla costituzione della Marina italiana. Mi fa piacere ricordare come i decreti luogotenenziali di incorporazione nella Marina sarda delle Marine napoletana, toscana, pontificia e garibaldina furono firmati il 17 novembre 1860, 150 anni fa, mentre il re Vittorio Emanuele II si trovava proprio nell'area napoletana. Fu così sancita la confluenza delle Marine pre-unitarie nella Marina sarda, iniziato nel mese di aprile con la Marina toscana e sviluppatasi nei mesi successivi con le altre. Entro meno di un anno, quella nuova forza marittima divenne la Marina del Regno d'Italia.

Forti di questa tradizione, molte volte, in passato, abbiamo organizzato in queste acque importanti cerimonie navali, da ultima la Festa della Marina del 2005, nella tradizionale ricorrenza dell'azione di Premuda.

La rievocazione di quel lontano 10 giugno 1918, allora come oggi, non vuole solo riconoscere l'audacia e la perizia di Luigi Rizzo e dei suoi uomini nell'affrontare la flotta nemica, ma anche rendere omaggio al silenzioso eroismo di tutti i marinai e militari italiani che, in guerra e in pace, hanno sacrificato la loro vita ai più nobili ideali di Patria e Onore, non ultimi quelli che persero la vita obbedendo

nono come avviso e come saluto. Da qui il saluto con le salve di cannone è stato introdotto nel rendere gli onori a determinate figure istituzionali. Il numero delle salve varia in relazione al rango di chi riceve il saluto: 21 salve sono riservate ai sovrani ed ai capi di stato. ■

agli ordini del Governo dopo l'Armistizio, offrendo al Paese il più grande esempio di fedeltà alla Nazione e alla sua unità.

Alla loro abnegazione, al dolore delle loro famiglie, va il nostro più alto rispetto, nella convinzione del valore del loro sacrificio. [...]

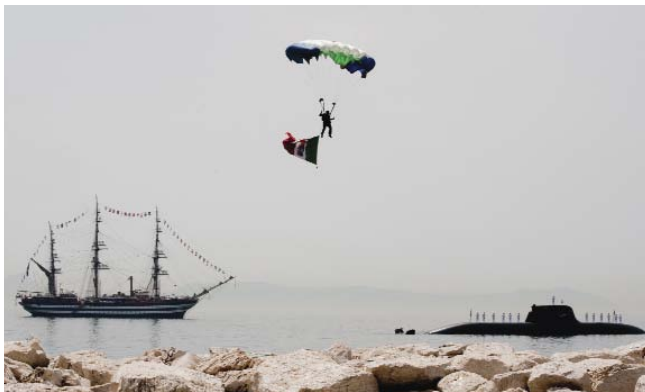
#### dal discorso del Capo di Stato Maggiore della Difesa

[...] Sono passati 92 anni dall'eroica impresa di Luigi Rizzo e ancora oggi guardando a quell'audace e brillante azione, davanti alla bandiera della Marina Militare, il nostro pensiero va a tutti coloro che sono stati protagonisti della Sua gloriosa storia, noti e sconosciuti, che non hanno esitato a mettere a rischio e a sacrificare il bene supremo della vita per la Patria e del superiore interesse del dovere e della nostra comunità. La Marina di oggi, come le altre Forze Armate, è l'erede fiera e orgogliosa di quelle pagine di storia, una storia che continua a scrivere giorno dopo giorno, con professionalità e motivazione in Italia e fuori dai confini nazionali. [...] La celebrazione di oggi segna il trascorrere di un anno che ha visto la Marina fornire un contributo determinante allo sforzo operativo dello strumento militare interforze, il cui evento sicuramente più significativo per l'importante valenza umanitaria è stata l'operazione White Crane, di sostegno alla popolazione di Haiti, condotta da Nave Cavour. [...]

#### dal discorso del Ministro della Difesa

[...] oggi aver scelto Napoli è anche un modo per rendere ancora più chiaro che questa celebrazione, come il Ministero della Difesa ha voluto, al pari delle feste delle altre Forze Armate, vuole già fin da questo anno essere un momento di raccordo con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità nazionale e questa cerimonia con esse si raccorda, non solo perché siamo nel momento giusto ma anche perché Napoli ha avuto un grande ruolo nella storia del Risorgimento italiano. [...] oggi la Marina vive nelle nuove sfide che ha saputo affrontare e raccogliere, sfide in Patria, sfide lontano dalla Patria, quella per esempio di contrasto al terrorismo internazionale è tra le più significative, ma non dimentichiamo che comunque il mare è fonte di vita, di benessere, di progresso e che quindi

è vitale e strategico il suo ruolo nel contesto politico ed economico mondiale, basta pensare che il 90% dei flussi commerciali si svolgono ancora oggi via mare e questo richiede costante sicurezza delle vie di comunicazione marittime che la Marina italiana contribuisce fortemente a garantire. Ma il mare è anche un luogo dove possono essere compiuti crimini, come la pirateria, il traffico di merci e di uomini e in tutti questi scenari come in prima linea nei teatri operativi, la Marina italiana si fa apprezzare, dà segnale della propria capacità, della propria professionalità, della propria indomita perseveranza dello spirito che l'ha sempre contraddistinta. La Marina anche recentemente ha dato prova di sé andando in aiuto delle popolazioni civili, basta ricordare quanto è stato fatto, e ci è riconosciuto da tutti, ad Haiti dove siamo stati con la nostra nave principale, la Cavour, tra i primi ad arrivare. Ci sono tanti compiti dei marinai che pochi conoscono, ricordo solo la vigilanza pesca, la tutela ecologica, il controllo dei flussi migratori, il controllo e la manutenzione dei fari, per non parlare dell'opera di bonifica degli ordigni in mare o dell'insostituibile opera dell'Istituto Idrografico di Genova. E ricordo anche l'opera meritoria del Corpo delle Capitanerie di Porto che attraverso gli oltre duecento presidi territoriali con la Guardia Costiera controlla gli 8.000 chilometri di costa e il naviglio che nei nostri mari e nei mari vicini vi naviga. Signor Presidente, oggi la Marina costituisce uno strumento veramente bilanciato in tutte le sue componenti operative e dotato di unità navali tecnologicamente avanzate. [...]



## Le onorificenze



MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DI MARINA  
alla Bandiera del Terzo Gruppo Elicotteri della Marina  
Militare

Il Terzo Gruppo Elicotteri, la notte tra il 23 e il 24 gennaio 2008, ha condotto una complessa operazione di soccorso, con condizioni meteo-marine estreme e rischiose, traendo in salvo i componenti l'equipaggio dell'imbarcazione "Samod Rea" in balia delle onde.

L'operazione di salvataggio, durata per oltre 12 ore, ha richiesto allestimento ed intervento in successione di tre Elicotteri, al fine di porre in essere plurimi ed ininterrotti tentativi per portare in salvo l'equipaggio dell'imbarcazione.

Il felice esito dell'operazione, nonostante le sopravvenute complicazioni determinate dalla rottura del cavo del tender dell'imbarcazione in difficoltà, quando l'autonomia residua del velivolo non ammetteva più indugi, denotano eccezionale senso del dovere, freddezza, determinazione e straordinario coraggio e perizia marinairesca dei soccorritori.

Fulgido esempio di grande umana solidarietà e generosa abnegazione che sono alla base delle virtù militari.

Canale di Malta, 24 Gennaio 2008

Nel corso della cerimonia, il Presidente della Repubblica ha consegnato due Medaglie d'Oro al Merito di Marina: la prima alla Bandiera di guerra del 3° Gruppo Elicotteri e la seconda all'olimpica di windsurf Alessandra Sensini. ■



MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DI MARINA  
alla Sig.ra Alessandra Sensini  
(Vice Presidente Federazione Italiana Vela)

Atleta di spicco della vela agonistica. La Signora Alessandra Sensini ha conseguito, durante la sua brillante carriera sportiva, risultati eccezionali ed elevatissimi riconoscimenti in Patria ed all'estero. Profondamente legata al mare da oltre un ventennio affronta con passione ed impegno le gare di windsurf nell'arena mondiale, ponendo in luce straordinarie qualità di atleta tenace e appassionata, collezionando ben sedici medaglie in competizioni olimpiche e mondiali. Chiarissimo esempio di dedizione allo sport, Alessandra Sensini ha contribuito con la sua opera e con gli esaltanti risultati conseguiti ad accrescere il prestigio e il lustro della marineria italiana nel mondo.



servizio a cura della redazione - foto nucleo cinefoto UCOM

Nave Comandante Borsini all'esercitazione

## Argonaut



LARNACA - CIPRO

**D**opo una sosta nel porto di Souda (Creta) ed alcuni giorni di navigazione, il 24 maggio Nave Comandante Borsini al comando del C.F. Simone Malvagna ha raggiunto il porto di Larnaca (Cipro), designata a partecipare all'esercitazione Argonaut 2010.

L'esercitazione, giunta alla sua terza edizione, si è svolta tra il 25 ed il 28 di maggio ed è stata organizzata e coordinata dalle autorità civili e militari del luogo. Per quanto riguarda la parte prettamente navale la zona di mare interessata è stata quella antistante il Porto di Larnaca e la base navale cipriota, dislocata rispetto a questo circa 25 miglia più ad Ovest. Tuttavia sono state interessate dall'esercitazione anche la zona aeroportuale di Larnaca e lo stesso porto commerciale.

L'attività è stata ideata a se-

guito dei fatti realmente accaduti nel 2006 nel vicino Libano, quando la crisi e l'inevitabile emergenza umanitaria creatasi



*Il comandante di Nave Borsini CF Simone Malvagna e l'Ufficiale Cipriota della National Guard LT CDR Vassilis Demetriou a bordo.*

sulle coste cipriote con lo sbarco di migliaia di profughi ha causato non pochi problemi alle autorità locali. La difficile situazione di gestione degli stessi ha costretto i ciprioti ad ideare un piano nazionale per la gestione delle emergenze che

coinvolgesse le organizzazioni civili e militari operanti sia su mare che su terra affinché dalla sinergia degli sforzi congiunti si riuscisse ad evitare un collasso del sistema.

Il piano, infine attuato, è stato acquisito dai ciprioti e proposto ai Paesi esteri nell'esercitazione Argonaut, la quale focalizza appunto i delicati temi della gestione delle emergenze umanitarie, la ricerca ed il soccorso in mare ed il contrasto all'immigrazione clandestina, ma pone anche molta

attenzione all'aspetto antiterrorismo e contrasto alla minaccia asimmetrica come occasione di confronto dei metodi acquisiti con quelli di altri Paesi. Lo scopo dell'esercitazione è stato, infatti, non solo quello di dimostrare il livello di capacità raggiunto dal governo cipriota nella gestione di tali eventi, attraverso l'applicazione del pia-

no nazionale di gestione delle emergenze, il cosiddetto "Estia Plan", ma soprattutto raccogliere i contributi di pensiero dei rappresentanti esteri, puntando ad incrementare la capacità di cooperazione tra i vari partecipanti al fine di poter fronteggiare, in caso di bisogno, qualsiasi situazione reale impiegando le medesime procedure.

Tutti gli eventi addestrativi simulati a terra e in mare sono stati gestiti in stretta collaborazione con il centro di crisi cipriota realizzato ad hoc con la partecipazione delle forze armate cipriote e di numerosi enti e agenzie statali (polizia, vigili del fuoco, protezione civile, ente nazionale per aviazione civile, associazioni sportive, associazioni turistiche, croce rossa), coinvolgendo i paesi partecipanti nel processo di valutazione.

Nell'ambito dell'attività adde-



cui prestare cure ed assistenza. In questa prima fase la nave si è distinta per l'ottimo impiego delle procedure di gestione interna dei rifugiati: perquisizione a cura del personale del Reggimento San Marco imbarcato, scheda nominativa e raccolta dei dati personali con foto allegata, selezione dei feriti e primo soccorso, infine trasporto e cessione alle autorità già allertate a terra. Il 26 maggio, invece, si è svolta un'uscita in mare a favore di 18 osservatori tra civili e militari di nazionalità americana, francese, indiana, israeliana, greca, cipriota e russa. Il



strativa, Nave Comandante Borsini è stata in particolare impegnata il 25 maggio con la simulazione di ritrovamento in mare e soccorso di 33 rifugiati (simulati da militari ciprioti) a

personale dopo una visita guidata della nave ha potuto osservare l'impiego dell'elicottero di bordo nell'operazione SAR che nel frattempo la nave stava svolgendo congiuntamente

alle altre unità dell'esercitazione. L'attività ha suscitato notevole interesse da parte di tutto il personale il quale, oltre ad esprimere apprezzamenti per le capacità dimostrate dall'unità, ha gradito l'ospitalità dimostrata dall'equipaggio.

Il 28 maggio è avvenuta la cerimonia di chiusura dell'esercitazione con una dimostrazione di contrasto all'immigrazione clandestina avvenuta di fronte alla base navale cipriota, cui è seguita una parata aereonavale. In questa occasione è intervenuto il Ministro della Difesa cipriota e numerose autorità civili e militari internazionali.



Dall'alto: foto di Gruppo degli Osservatori ospitati a bordo.

Saluto di commiato tra l'ambasciatore Bastianelli e il Comandante Malvagna. Accanto: la protezione civile Cipriota accoglie i rifugiati feriti che sbarcano da Nave Borsini a Larnaca.

Infine, il 29 maggio, Nave Comandante Borsini ha ricevuto a bordo la visita di S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Cipro Dott. Bastianelli. In questa breve visita l'Ambasciatore ha espresso compiacimento per l'attività svolta rimarcando l'importanza della presenza dello strumento navale all'estero quale occasione di incontro nel panorama internazionale.

Pierpaolo Giuseppini ■

# Phoenix Express 2010



colare riguardo verso il traffico dei materiali dual-use utilizzati per la produzione di armi di distruzione di massa. L'esercitazione si è suddivisa in due differenti fasi, la prima, nel porto di Souda (Isola di Creta) presso un centro di addestramento NATO ove gli equipaggi e gli staff imbarcati hanno seguito addestramenti mirati per le operazioni di ispezione a bordo dei mercantili, la pianificazione di attività per il controllo

tazione di abbordaggio su una nave portacontainer statunitense, estrema professionalità e capacità tecniche effettuando l'inserzione del team di sicurezza del Reggimento San Marco mediante la tecnica del "barbottone", calandosi dall'elicottero AB-212, mentre il team ispettivo di bordo è stato indotto con le idrobarche per effettuare i controlli sul carico trasportato.

L'obiettivo di promuovere la cooperazione fra paesi diversi non facenti tutti parti della NATO è stato pienamente raggiunto attraverso una proficua attività di confronto ed integrazione delle tecniche e procedure delle nazioni partecipanti, volta a garantire la piena interoperabilità in un contesto joint e combined. L'opportunità di condividere esperienze, tecniche e procedure, lo scambio professionale e culturale fra gli equipaggi ha completato l'esercitazione, sancendo il pieno successo e arricchendo professionalmente ed umanamente marinai di differenti nazioni, razze e religioni legati dall'amore per il mare e dalla scelta di una professione al servizio della legalità e della difesa della pace.

Francesco Disca ■

**S**i è conclusa, nella Base Navale Mar Grande di Taranto, la 5ª edizione dell'esercitazione internazionale Phoenix Express. La Post-Exercise Conference, tenuta in favore delle autorità dei vari paesi partecipanti, ha permesso l'analisi a caldo dell'esercitazione e un vivo dibattito sui temi della cooperazione internazionale in mare. All'esercitazione hanno partecipato venti nazioni europee e africane, con la presenza in mare di dodici unità navali, mezzi aerei di supporto, forze speciali e uno staff internazionale di coordinamento e controllo situato in Marocco sotto il comando statunitense. La partecipazione Italiana è stata garantita dal pattugliatore d'altura Comandante Foscari, al comando del Capitano di Fregata Antonino Mazzocca, con imbarcato un Team di fucilieri di marina e un elicottero AB-212. Lo scenario proposto si è basato sul tema sempre più attuale della lotta contro i traffici illeciti via mare da parte delle organizzazioni terroristiche e criminali con parti-

del traffico navale e le operazioni di interdizione. Le navi hanno successivamente salpato alla volta del Mediterraneo Centrale, dove si sono susseguite esercitazioni sulla conduzione di operazioni congiunte di ricerca e soccorso di naufraghi (Search And Rescue), operazioni di interdizione marittima (Maritime Interdiction Operation) e difesa da minaccia terroristica. Vivo è stato il compiacimento verso l'attività del team italiano che ha mostrato, durante un'eserci-



# OPERAZIONI E FORZA ANFIBIA

È ormai da anni che i documenti strategici italiani enfatizzano le capacità di proiezione anfibia interforze. Gli Stati Maggiori si sono attivati: hanno affiancato ai due reggimenti di manovra San Marco (M.M.) e Serenissima (E.I.) supporti di fuoco, del genio e dei servizi, dando vita al primo nucleo della Forza Nazionale di Proiezione dal Mare.

A Brindisi, è sorto un Centro d'Integrazione Anfibia, presso il COMFORSBARC. Un mese di corso permette al personale dell'El di conseguire l'abilitazione anfibia della Marina, mentre agli uomini del San Marco sono impartite nozioni di logistica campale, comando e impiego di personale e mezzi terrestri; con ottimi risultati, potremmo dire. Durante l'ultima crisi libanese, all'Italia son serviti pochissimi giorni (22 agosto-2 settembre 2006) per mobilitare e rischierare a Tiro un pacchetto di forze anfibia (JATF-L) e terrestri (JLF-L), rivelatosi flessibile nell'impiego e sostenibile dal mare, secondo il nuovo imperativo del seabasing. Se la portaeromobili Garibaldi ha agito da sede di comando e nave Fenice da unità di supporto, le navi da trasporto-bacino (LPD) San Giorgio, San Giusto e San Marco hanno permesso di proiettare un migliaio di uomini e 156 mezzi, tra cui i modernissimi AAV-7, fiore all'occhiello dei principali reparti anfibi mondiali.

L'ambizione italiana è avere, dopo il 2010, due reggimenti di 1.200 uomini ciascuno, impiegabili contemporaneamente: l'one shot di livello brigata, epitome di proiezione di potenza aerea, navale e terrestre.



Un veicolo d'assalto anfibia AAV-7 del rgt. San Marco (esercitazione *Destined Glory* 2004).

Non è solo questione di numero, ma anche di dottrina operativa. Il *modus operandi* delle forze anfibia è mutato. Il fronte d'assalto non è più la classica spiaggia nemica, testa di ponte da cui muovere verso l'interno di un territorio, facendovi sbarcare in successione uomini e mezzi.

Forze molto più mobili devono garantire l'accesso repentino al teatro operativo, eleggendo il mare e la terza dimensione a direttrici di penetrazione simultanee. Nella scelta dei punti di attacco, si privilegiano le rotte che coincidano con le linee di difesa nemica più sguarnite. Alle forze speciali, è affidata la preparazione del terreno e la gestione di obiettivi spesso ubicati nella profondità delle retrovie nemiche. Si può trattare di azioni preventive di sminamento, oppure della rimozione di altri ostacoli. Al centro della sce-

na sono i sensori imbarcati sugli UAV; gli elicotteri per assalti verticali a grande distanza e i vettori a cuscino d'aria che, affiancando le classiche unità anfibia, conferiscono loro quel "quid pluris" di rapidità e versatilità d'impiego. La spiaggia diviene un mero "trait d'union" fra le navi e gli obiettivi, da raggiungere senza indugi o remore di distanza. Si pensi alle prime fasi dell'operazione *Enduring Freedom*: alcune compagnie di marines statunitensi hanno percorso un migliaio di km in poche ore. Decollate dalle navi anfibia, son state eliportate dal Golfo Persico a Kandahar, nell'entroterra afgano.

L'Italia non intende rinunciare alle sue ambizioni e sta plasmando una forza di proiezione dal mare capace d'inserirsi nell'intero spettro delle PSO, a guida nazionale o meno.



Team del reggimento San Marco.  
In primo piano un fuciliere armato di Panzerfaust 3, lanciarazzi controcarro.



Sommozzatori del San Marco.

L'esercito ha messo a disposizione due compagnie di mortai pesanti, una di ricognitori, due batterie missilistiche aria-aria, due compagnie del genio guastatori, due squadroni esploranti su blindo Centauro, sei Mangusta, un gruppo di supporto al combattimento e un nucleo di sommozzatori demolitori di ostacoli. La Marina progetta a sua volta l'acquisizione di un'LHD/A, con una stazza di almeno 15-20 mila t e una lunghezza di 160-200 m, capace di trasportare fino a 600 effettivi e di trasferirli ovunque, a bordo di elicotteri NH-90 ed EH-101. L'insieme garantirà all'Italia un ruolo di primo piano in tutte le operazioni venturose, eguagliando le capacità delle principali forze anfibe alleate.

Francesco Palmas\* ■

\* Giornalista esperto in Studi Internazionali Strategico-Militari



AAV-7 lasciano il bacino allagabile dell'LPD (Landing Platform Dock) San Giorgio.

# LA NOSTRA PRIMA MISSILEX



**I**l 24 Maggio scorso Nave Francesco Mimbelli ha mollato gli ormeggi dalla Stazione Navale Mar Grande di Taranto per dirigere alla volta del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ) dove sarebbe stata impegnata nella prima esercitazione missilistica dopo i lavori di Ammodernamento di Mezza vita dell'Unità.

Il trasferimento da Taranto alla Sardegna - che ha visto l'Unità partecipare, per alcune ore, ad un'attività addestrativa di reparto con Nave Garibaldi, Nave Aliseo, Nave Euro e Nave Artigliere - è stato caratterizzato dalla preparazione meticolosa dei lanci e da un'atmosfera di generale curiosità e di attesa.

Siamo giunti nelle acque antistanti Salto di Quirra la mattina del giorno 26 e, dopo alcune corse a freddo, già provate durante la navigazione dei giorni precedenti, abbiamo effettuato due lanci di missili Aspide te-

lemetrici su di un bersaglio aereo radiocomandato.

La peculiarità di questa Missilex - al di là del fatto che, come detto, si è trattato della prima attività di questo tipo svolta da Nave Mimbelli dopo i lavori di ammodernamento - risiede nella duplicità del lancio in rapida successione, su temi di lancio di particolare complessità, che non venivano affrontati da oltre un decennio da navi della Squadra.

Proprio tale complessità ha permesso di poter mettere alla prova le prestazioni del nuovo Sistema di Comando e Controllo e del Sistema Missilistico Albatros Ammodernato, riscontrando l'effettive capacità allo stato dell'arte dei sensori di scoperta aerea, del sistema di tracciamento automatico e delle centrali del tiro, capaci di garantire il pieno successo del-



l'attività, confermato dalle rilevazioni effettuate dal poligono. Vista dagli occhi di due giovani Ufficiali, ottimi amici, prima che compagni di corso, questa Missilex è stata al contempo suggestiva sotto il profilo scenografico ed esaltante dal punto di vista tecnico. La professionalità e la motivazione che abbiamo respirato a bordo durante l'attività ci hanno reso orgogliosi di aver potuto vivere l'esperienza della nostra prima Missilex su questa splendida Unità della Marina Militare.

Antonio Pranzo ■

# Nave Milazzo alla ricerca dell'U-Boot

## PORTOFINO

**I**l 1<sup>a</sup> giugno il Cacciamine Milazzo, comandato dal T.V. Salvatore D'Avena, con a bordo il Comandante della 54<sup>a</sup> Squadriglia Cacciamine, C.F. Enrico Raggio, ha identificato un sommergibile che, in base alle fonti storiche, potrebbe corrispondere all'U-455, dato per disperso il 6 aprile 1944 con tutto l'equipaggio, nelle acque antistanti il Golfo Paradiso a sud ovest di Portofino. Già nel 2007 Nave Anteo aveva riscontrato nell'area, la presenza di un'anomalia sul fondo. Poi, il 22 maggio, Nave Magnaghi, durante la campagna idrografica 2010, ha confermato l'anomalia con l'impiego del Side Scan sonar imbarcato.

Trascorsi circa trenta minuti dall'inizio delle operazioni di ricerca, l'operatore al sonar di ricerca di Nave Milazzo, Sottocapo



Nave Milazzo durante le operazioni di ricerca mentre impiega il Pluto Gicas.

Vincenzo Granato, ha individuato il MILEC (Mine Like Echo) ad una profondità di 118 metri. Pochi minuti dopo il veicolo filoguidato Pluto Gigas, fiore all'occhiello della componente di Contromisure Mine, ha iniziato l'immersione per identificare otticamente il contatto. Metro dopo metro, il blu cobalto del mare di Portofino ha lasciato il

posto al buio profondo, che protegge e nasconde i suoi numerosi relitti. Dapprima un'ombra, poi una inconfondibile sagoma si è levata dal fondo, per circa 30 metri, come braccia tese verso la superficie, verso l'aria. Il silenzio e la concentrazione dei marinai del Milazzo hanno rivelato le difficoltà di questa missione, atipica per le unità di Cacciamine, dovute alla presenza di correnti e reti da pesca. Il Primo Maresciallo Eduardo Sommella ha guidato il veicolo lungo la coperta del sommergibile, sommerso ormai dalla vegetazione, svelandone la vela, i timoni prodieri, le antenne HF.

Conclusa la missione di acquisizione immagini per l'identificazione del battello, l'Ufficiale di Rotta, S.T.V. Enver Berra, ha letto, dalla plancia, la "preghiera del marinaio", per tutti quegli uomini, figli del mare, protetti negli abissi dallo stesso ferro che ne segnò il destino.

Claudio Cuomo ■



La prora del relitto.

# “Soft naval diplomacy” per la Forza di Contromisure Mine NATO

## LONDRA

**N**ave Granatiere dal 12 giugno 2009 è impegnata nell'attività del Standing Nato Response Force Mine Countermeasures Group 2 (SNMCMG2) in qualità di Flagship.

Lo scorso 27 maggio l'Unità, al comando del C.F. Fabio Fares, assieme a Nave Rimini, comandata dal T.V. Marco Stocchi, ed agli altri cacciamine del Gruppo Navale, ha risalito il fiume Tamigi per raggiungere l'ormeggio nella città di Londra. Altamente interessante dal punto di vista marinaro e di pianificazione della navigazione da parte del team plancia, l'atterraggio lungo tutto il fiume, conclusosi con l'ingresso ed il conseguente ormeggio nel bacino sito nella zona londinese denominata West India Docks, è stato di non facile esecuzione sia per le peculiarità idrografiche e relative al segnalamento marittimo del percorso sia per la presenza in zona di una forte corrente in ingresso che non di rado ha reso di difficile esecuzione la con-



Nave Granatiere ormeggiata nel bacino della West India Docks.

dotta della navigazione, sebbene supportata dal prezioso ausilio dei piloti locali. Il punto di attracco ha permesso all'equipaggio di godere di una delle aree più moderne ed economicamente attive della "city" che, con i suoi numerosi ed efficienti mezzi di trasporto, è stata da ciascuno visitata con estremo interesse ed entusiasmo. Oggetto di visite a bordo da parte di rappresentanti civili e militari britannici, Nave Granatiere è inoltre stata visitata da una nutrita rappresen-

za di studenti ed insegnanti appartenenti al celebre istituto di formazione nell'ambito degli studi strategico-politico-militari del King's College. L'arrivo a Londra è stato inoltre impreziosito dalla visita a bordo da parte dell'ambasciatore italiano in Gran Bretagna S.E. Alain Giorgio Maria Economides, accompagnato dall'Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata italiana di Londra C.A. Francesco Maria De Biase e dall'Addetto Navale C.V. Virgilio Iannelli, i quali hanno visitato i locali operativi e successivamente passato in rassegna gli equipaggi, schierati per l'occasione sul ponte di volo di Nave Granatiere. In tale circostanza sono state espresse parole di vivo apprezzamento per quanto svolto nell'ambito della "soft naval diplomacy" da parte della SNMCMG2, attualmente sotto il comando del "Commodoro", C.V. Patrizio Rapalino.

Luigi Terra ■



Foto di gruppo davanti l'Ambasciata italiana a Londra.

# Le attività del Capo di Stato Maggiore (a cura della redazione)

## Conferenza al CASD

Roma - Presso il Centro Alti Studi della Difesa, il 3 giugno, l'Ammiraglio Branciforte ha tenuto una conferenza dal titolo "Proiezione e protezione marittima del territorio e degli interessi nazionali", il cui testo è consultabile sul sito [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it) alla voce Capo di Stato Maggiore/Discorsi. ■



## Avvicendamento al Corpo delle Capitanerie di Porto

Roma - Si è svolta, il 18 giugno, la cerimonia di avvicendamento al vertice del Corpo delle Capitanerie di Porto. Alla presenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Sen. Altero Matteoli, del Sottosegretario alla Presidenza On. Gianni Letta e del Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte. Presso la Direzione Marittima di Roma Fiumicino l'Ammiraglio Raimondo Pollastrini ha passato le consegne all'Ammiraglio Ispettore Capo Ferdinando Lolli. ■

## Visita ufficiale in Brasile

Brasilia e Rio de Janeiro - L'Ammiraglio Júlio Soares de Moura Neto, Capo di Stato Maggiore della Marinha do Brasil e l'Ammiraglio Bruno Branciforte si sono incontrati a Brasilia, capitale del Brasile, il 25 giugno. Il colloquio ha avuto lo scopo di rafforzare la cooperazione bilaterale tra le Marine dei due Paesi, con la firma di un Accordo di Cooperazione di terzo livello che contribuirà allo sviluppo di nuove sinergie tra le due Marine in risposta alle sfide dell'attuale scenario marittimo. La cerimonia della firma è avvenuta

a seguito di un accordo sottoscritto tra il Ministro della Difesa brasiliano Nelson Jobim e il Sottosegretario di Stato alla Difesa italiano on. Guido Crosetto. Nell'ambito della visita in

Brasile, l'Ammiraglio Bruno Branciforte è stato insignito della Medaglia di Grande Ufficiale dell'Orden do Mérito Naval, conferita dal Presidente della Repubblica del Brasile. ■



Operazione  
Strade Sicure/Strade Pulite  
Personale Reggimento San Marco



NATO  
Security Force Training  
Kosovo  
Istruttori Navali

Rifornimenti Idrici  
Arcipelago Toscano  
Nave Bormida

Standing NATO Mine  
Countermeasures Group 2  
Navi Granatiere, Rimini

Vi.Pe. - Controllo dei Flussi Migratori - Pro.Civ.  
Navi Cassiopea, Chimera, Danaide, Urania  
Personale RSM, MPA BR-1150 Atlantic, SH-3D, AB 212,  
EH-101

ACTIVE ENDEAVOUR  
Nave Bersagliere  
MPA BR-1150 Atlantic



Campagna Idrografica  
Nave Magnaghi nello Stretto di Sicilia  
Nave Galatea nello Stretto di sicilia  
Nave Aretusa nel Mar Ionio

# Le Operazioni



Maritime Task Force - UNIFIL  
Libano  
Nave Euro



ISAF  
Provincial Reconstruction Team  
Afghanistan  
Task Group Pantera,  
Personale RSM, GOI



M.F.O. SINAI  
GRUPNAVCOSt10  
Navi Esploratore, Sentinella, Staffetta  
Personale RSM



NATO Training Mission  
Iraq  
Istruttori navali



Standing NATO  
Maritime Group 2  
Nave Scirocco



Operazione Medal 2010  
Smg Longobardo



# I futuri Comandanti sulla rotta della Storia

## MAR MEDITERRANEO

I marinai siracusani del VI secolo a.C. navigavano risalendo le coste della Calabria e della Puglia, ionica prima, adriatica poi. Giunti al Gargano, tagliavano verso il largo, usando l'isola di Lissa come punto cospicuo, e giungevano sulle coste della Dalmazia, risalendole sfidando coraggiosamente le tempeste da maestrale, fino agli approdi del nord, fino ad Adria, crocevia di antichi commerci.

La 248<sup>a</sup> Sessione di Scuola Comando Navale, partita dalle acque antistanti Siracusa, ha ripercorso le stesse rotte, navigando sotto costa e risalendo le coste ioniche fino a Gallipoli, per poi doppiare il capo di Leuca e risalire fino al golfo di Manfredonia, tagliare verso l'isola di Lissa e ridiscendere lungo la Dalmazia, costeggiando

le isole di Sabbioncello e Curzola, fino a Dubrovnik, l'antica Ragusa.

Le suggestioni di questa Sessione sono state davvero tante, dalla partenza dal porto di Augusta e dalle acque del siracusano. A cominciare da questa antica rotta che ci ha portati a nord e indietro nel tempo. Risalendo la Magna Grecia fino alla prima sosta nel porto di Gallipoli dove, a memoria d'uomo, nessuna nave della Squadra Navale era entrata. La memoria non è quella di un archivio o di uno schedario della Capitaneria. È quella dei pescatori del porto, della gente che incontri per strada e ti ferma, ti chiede e ti fa domande perché vuole sapere, perché è curiosa, perché la divisa che indossi gli sa di mare, gli sa di casa. Risalendo in uniforme le stradine del centro, ti ritrovi a parlare con vecchietti che ti raccontano di quando trenta, quaranta o cinquanta anni fa, anche loro ma-

rinai, erano imbarcati su navi di cui rimangono foto sbiadite e ricordi indelebili. E gli occhi lucidi e pieni di orgoglio di chi le ha vissute.

La gente, a Gallipoli, al di là del sesso e dell'età, è gente che ha il mare negli occhi. Li ritrovi, quegli occhi e quelle facce, in pochi altri posti. Da qualche parte in Sicilia e in Grecia. E nei libri di Jack London. I Greci la chiamavano nostalgia, la "mancanza del ritorno", questa strana serena tristezza e il fatalismo di chi è abituato a scrutare l'orizzonte in attesa di qualcosa, del passaggio della burrasca, del ritorno di un parente dal mare, dell'arrivo della notizia di una tragedia, del tramonto.

Dopo aver lasciato Gallipoli e doppiato il capo di Santa Maria di Leuca, risaliamo la Puglia adriatica, intravedendo ad est le isole greche più vicine. Risaliamo Salento e Tavoliere, fino al Gargano. Poi, proprio come i



Unità all'appoggio nel porto di Gallipoli.

siracusani di 2500 anni fa, puntiamo a est, verso la Dalmazia, attraverso Lissa.

Altre suggestioni per noi marinai d'Italia. Riaffiorano evocazioni di battaglie navali antiche e recenti. Le più antiche, quelle combattute contro gli Illiri, appartengono ad un passato remoto. Quelle più recenti, combattute nel XIX secolo, sono tuttora parte della nostra Storia recente. In particolare lo è quella del 1866, in cui la flotta dell'Ammiraglio Persano fu sconfitta dagli austriaci di Tegetthoff. Di fronte all'isola ed insieme ad una Unità della Marina croata, rendiamo omaggio ai caduti di quelle battaglie. A quelli italiani, certo, ma anche a quelli au-

stro-ungarici, che di austriaco avevano ben poco, avendo quasi tutti nomi e volti italiani.

Poi la sosta a Dubrovnik, l'antica Ragusa, quinta Repubblica Marinara nel XIV secolo e devastata meno di vent'anni fa dalle granate della guerra contro la Serbia.

Le parole dell'addetto Italiano alla Difesa in Croazia, C.V. Domini, hanno ribadito gli antichi legami storici e culturali tra le due sponde dell'Adriatico. Esperto di Storia Navale e cultore di avvenimenti e vicende umane, il Comandante Domini ci ha parlato anche della sua idea di Comandante, dandocene una definizione complessa e completa: una miscela di principi di arte militare marittima ed etica militare. Senza



che mancasse un riferimento al mito di Ulisse ed alla Qualità, da perseguire con l'Hostinato Rigore tanto caro a Leonardo da Vinci.

L'intervento di S.E. l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, in visita alle Unità, ci ha ricordato quanto siano vicini oggi i due Paesi, accomunati nella politica marittima per il controllo e la salvaguardia dell'Adriatico.

Altre suggestioni quando, tra le foto che tappezzano i locali e i negozi del centro e che raccontano del recente tragico passato della città, riconosciamo nave San Marco, giunta in città nel '91, nel momento più tragico dell'assedio di Dubrovnik, per salvare centinaia di civili intrappolati dai mortai serbi. La composta gratitudine di chi c'era è ancora palpabile negli sguardi e nei saluti rivolti ai marinai d'Italia tornati in città in circostanze fortunatamente diverse. Lasciamo la città dalmata, torniamo a navigare verso sud, verso l'Italia e la Sicilia. Lungo le stesse rotte che i capitani siracusani del VI secolo a.C. solcavano animati da quelle stesse Virtù che ancora oggi, 2500 anni dopo, la Scuola Comando cerca di instillare ai suoi frequentatori.

L'ultimo evento è la consegna dei diplomi da parte del Comandante in Capo della Squadra Navale, ad Augusta. Una cerimonia di rito accompagnata da discorsi tutt'altro che rituali, dove trova posto anche una sentita e sincera commozione nel ricordo del primo Comando da parte dell'Ammiraglio Binelli Mantelli. È il modo ideale per concludere questa esperienza che, pur ripetendosi più volte l'anno, resta unica nei cuori e nei ricordi di chi l'ha frequentata per la prima e unica volta nella sua vita.

Valerio Magliola ■

Passaggio di aeromobile sulla formazione navale.

# Il quarto Master in giornalismo internazionale in visita alla Marina

*I frequentatori del Master in giornalismo internazionale, organizzato dall'Institute for Global Studies, hanno visitato Nave San Marco, la Caserma Carlotto e Nave Caio Duilio e hanno partecipato ad alcune simulazioni delle attività di routine della Forza Armata.*

## Il salto generazionale della Marina Militare

**I**l cacciatorpediniere Caio Duilio e la nave da sbarco San Marco, due concezioni diverse della difesa, ma anche due generazioni profondamente lontane di mezzi navali. Quasi come fosse un viaggio nel tempo, i partecipanti al IV Master in Giornalismo internazionale si sono trovati ad osservare dall'interno due delle principali frecce all'arco del sistema difensivo dell'Italia, sono riusciti a penetrare all'interno di questi mezzi, ad osservare attentamente le loro peculiarità e la loro struttura, ed addirittura, nel caso del Caio Duilio hanno partecipato da osservatori alle manovre in atto per le esercitazioni navali nel golfo di Taranto. Ed è proprio da questa esperienza, ultima in ordine di tempo, che hanno appreso come la nuova generazione di navi militari sia in grado di garantire in maniera completa e trasversale qualsiasi funzione di-

fensiva. All'interno del cacciatorpediniere varato nel 2007, l'attenzione dei ragazzi è stata attirata innanzitutto dai sistemi tecnologici in funzione, dai potenti armamenti missilistici, dalla moderna sala macchine, fino ad arrivare alla plancia di comando, dove hanno fatto conoscenza con il Comandante, il Capitano di Vascello Daniele Dotti, che ha accolto con squisita cortesia gli ospiti a bordo. Il tutto durante le manovre di esercitazione che prevedevano le simulazioni di attacchi esplosivi con barchini veloci o le manovre per garantire il corretto funzionamento del sistema antincendio. Ed è proprio durante questi episodi che ci si è resi conto che le navi non sono solo macchine galleggianti, ma sono composte da una comunità di uomini, cuore pulsante del mezzo. La componente umana è risaltata agli occhi dei ragazzi come

fondamentale, così come lo splendido affiatamento tra ufficiali, marescialli, sergenti e militari di truppa. Un affiatamento che accomuna la nave San Marco, attualmente ormeggiata a Brindisi.

Una generazione differente, in quanto consegnata alla Marina Militare nel 1988. Ma anche una concezione differente, poiché una nave d'assalto anfibio è per definizione un mezzo in grado di garantire lo sbarco a terra di uomini per le operazioni militari, umanitarie o di evacuazione di connazionali all'estero. Una preparazione completa, che solo la Forza da Sbarco, composta dal Reggimento San Marco, dal Reggimento Carlotto e dal Gruppo Mezzi da sbarco, è in grado di possedere. Una professionalità elevatissima e multifunzionale, forgiata nella Caserma Carlotto ed erede della tradizione della Fanteria di Marina, di cui è custode particolare ed attentissimo il Capitano di Corvetta Antonio Pantaleo, a cui va il ringraziamento per aver consentito l'accesso al Castello Svevo di Brindisi in cui ha allestito, con cura minuziosa di particolari la Sala Storica del San Marco. Tra uniformi e cimeli di personaggi storici, descritti con dovizia di particolari nelle didascalie, l'attenzione va in particolare ad una copertina della Tribuna illustrata del 1949. Un marinaio scrive con un pennarello sulla fiancata di un'imbarcazione militare "Addio Mia Nave", prima che la stessa sia consegnata all'Unione Sovietica nel quadro complessivo degli accordi di pace



successivi alla Seconda Guerra Mondiale. In quel "Addio Mia Nave", in quell'espressione così emozionante, in quell'atto di af-

fetto così grande e totale verso la propria nave, sta tutta la passione che contraddistingue gli uomini e le donne che fanno

parte con orgoglio della gloriosa Marina Militare.

Umberto Profazio\* ■

\* Frequentatore del Master in giornalismo

## Dall'acciaio al vetro: un giorno su nave Caio Duilio

**L** 16 giugno un gruppo di studenti del IV Master in Giornalismo Internazionale ha avuto la possibilità di passare una giornata a bordo di nave Caio Duilio (D 554), esempio dell'ultima generazione di cacciatorpediniere che - insieme alla gemella Andrea Doria - andrà ad arricchire la dotazione della Marina Militare Italiana.

Già il colpo d'occhio esterno è notevole, viste le forme del Duilio rispetto a quelle che si è abituati a vedere su navi militari. Al posto di angoli acuti e rientranze, infatti, si vedono solo superfici piane e continue, come se l'intera nave fosse ancora un blocco grezzo di marmo dal quale si dovrà poi celsellare ogni dettaglio. A spiegarne il motivo agli studenti è stato il T.V. Busonero, che ha fatto da guida agli studenti a bordo del Duilio; la nave presenta quella forma inconfondibile per via del suo assetto stealth, che impone superfici che riflettano il meno possibile un segnale radar. E mentre il personale di bordo, composto da 189 militari, eseguiva le manovre necessarie a portare la nave in mare aperto, agli studenti è apparso chiaro che le innovazioni esterne erano solo la punta dell'iceberg.

Dopo il benvenuto del Comandante, C.V. Daniele Dotti, gli studenti hanno potuto esplorare in compagnia di alcuni ufficiali gli interni del Duilio, dai camerini alla sala di lancio siluri e dalla sala macchine alla plancia. L'impressione è stata notevole, dato lo stacco tra la concezione di navi più datate, come nave San Marco - sulla quale gli studenti avevano pernottato - e quella del fu-

turo, come il Duilio indubbiamente rappresenta. In un ambiente estremamente spazioso e poco affollato, infatti, il dettaglio più stupefacente è l'autentica foresta di cavi che riveste il soffitto di ogni corridoio, una selva di fibre ottiche che si estende per decine di chilometri e che fa del vetro, più che dell'acciaio, la componente esistenziale del Caio Duilio. È infatti grazie alla tecnologia digitale che il personale di bordo è metà di quello previsto per una nave di pari classe del secolo scorso, ed è sempre la tecnologia digitale a rendere il Duilio unico nel suo ruolo operativo all'interno di una squadra navale. Oltre ad essere dotato di una selva impressionante di sistemi di comunicazione, il Duilio dispone di una serie di sensori attivi e passivi di ultima generazione per ruolo antimissile, che lo rendono capace di stendere una cortina di difesa di oltre cinquanta chilometri verso minacce aeree, marine o sottomarine. Il tutto con tempi di reazione minimi e garantiti in ogni situazione, grazie alla ridondanza di ogni componente della catena del ciclo decisionale: due sono le sale C.O.C., due quelle di controllo, due le vulnerability zone e quattro quelle di fire vulnerability. Senza dimenticare che, in caso di necessità, le fibre ottiche consentono un aggancio in remoto praticamente da ogni zona della nave. Come ha

sottolineato agli studenti il S.T.V. D'Alessandro, e non solo lui - potrebbe controllare l'operatività delle componenti di sua pertinenza anche dal suo camerino, se questo fosse necessario. Nessuna zona della nave, però, rappresenta il salto generazionale fatto con nave Duilio quanto la plancia, che gli studenti hanno potuto osservare anche durante la fase di operatività del navigator per il rientro in porto. Tanto che chi scrive ha chiesto al Primo Maresciallo Luogotenente Causarano, dell'Ufficio stampa di SMD, se fosse la plancia ad essere più grande o il personale ad essere minore rispetto alla norma. La risposta è stata inequivocabile: tutte e due, dato che - sempre grazie alla componente tecnologica - l'apporto umano è ridottissimo rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare, anche in quello che è uno dei gangli vitali di ogni nave. Alla conclusione della giornata di esercitazioni (antincendio, di uomo a mare e di boarding tramite elicottero) il Comandante, C.V. Dotti, si è poi intrattenuto con gli studenti del Master per un saluto cordiale e per sottolineare l'unicità di nave Duilio all'interno della Marina Militare. Ed in effetti, poche cose sono più uniche del poter comandare una nave di vetro.

Giovanni Elia\* ■

\* Frequentatore del Master in giornalismo



La Scuola di Chiavari, realtà di eccellenza della formazione tecnologica.

## Master di secondo livello

### CHIAVARI

**P**resso la Scuola di Telecomunicazioni delle Forze Armate di Chiavari (STELMILIT), ha avuto luogo la cerimonia di chiusura dei Master tenuti nel corso dell'Anno Accademico 2009/2010. Alla cerimonia ha presenziato il Capo del Corpo delle Armi Navali, Ammiraglio Ispettore Capo Ernesto Nencioni, ed hanno partecipato numerosi docenti dell'Università degli Studi di Genova, a conferma della crescente collaborazione tra l'Amministrazione della Difesa ed il mondo accademico ed universitario. La Marina pone da sempre la massima attenzione all'approfondimento della formazione ed all'aggiornamento del proprio personale. In particolare, per gli Ufficiali delle Armi Navali, che operano in un settore in continua e tumultuosa evoluzione quale quello dell'elettronica, informatica e telecomunicazioni, è di fondamentale importanza che l'aggiornamento professionale di sviluppi lungo l'intero arco della carriera. Peraltro, il comparto nazionale della Difesa si caratterizza per un continuo e costruttivo confronto di idee e conoscenze tra il personale dell'Amministrazione e l'Industria di settore; confronto che ha per tema la definizione dei requisiti e delle specifiche per lo sviluppo di nuovi sistemi e per il supporto del ciclo di vita di quelli già in esercizio. In questo quadro è di fondamentale importanza che la

preparazione del personale sia mantenuta costantemente ad un livello tale da sostenere il confronto con l'industria. Parimenti, anche in ambito internazionale, nei numerosi contesti e programmi bi-multilaterali in cui la Marina è coinvolta, la difesa degli interessi nazionali in materia di politica militare e tecnologica richiede, la partecipazione di personale in possesso di una preparazione professionale adeguata ed aggiornata. Nel quadro di queste esigenze si colloca, appunto, l'offerta formativa di Master di II Livello a favore degli Ufficiali del Corpo delle Armi Navali. Tali master sono indirizzati ad un approfondimento ed aggiornamento in specifici settori professionali; altri, sono indirizzati verso l'integrazione delle conoscenze preesistenti con nuovi argomenti prevalentemente a carattere logistico, organizzativo e gestionale. Ad oggi sono attivi, a favore delle Armi Navali, ben 9 Master di II Livello, e l'obietti-

vo è quello di offrire, a tutti gli Ufficiali in possesso di una Laurea Magistrale, o equivalente, la possibilità di partecipare, nel corso della carriera, ad un momento formativo di questo genere. La Scuola di Chiavari, realtà di eccellenza nel settore della formazione tecnologica a favore della Difesa, ospita il 60% dei Master attivi, ed ha laureato negli ultimi due anni, ben 15 Ufficiali del Corpo. Sostenuta da una consolidata collaborazione con l'Università di Genova ed il Centro di Formazione Permanente, ha un'offerta formativa già ampia e differenziata. Nei prossimi due anni questa si arricchirà ulteriormente con l'attivazione di Master di II Livello in Munizionamento Avanzato, Comunicazioni Satellitari e Modelling & Simulation, andando a coprire settori emergenti o ad integrare altri Master già in essere presso altre Università nazionali.

Massimo Scialpi ■



# Premi e onorificenze all'Accademia Navale

## LIVORNO

L'undici giugno all'Accademia Navale di Livorno, nel complesso sportivo di Villa Cayes, sono state consegnate borse di studio ed onorificenze ad Ufficiali ed Allievi che si sono particolarmente distinti durante lo scorso anno accademico. Nell'occasione è stato conferito il diploma di socio

onorario dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia al Presidente della Provincia di Livorno dott. Giorgio Kutafà. Alla cerimonia hanno preso parte 250 bambini e ragazzi delle scuole primarie di Livorno che hanno vivacizzato con una festosa partecipazione l'intera manifestazione.

Al STV Ilaria Manca e Cristian Vairo, migliori Ufficiali laureati in ingegneria delle telecomunicazioni nell'Anno Accademico 2008/09, è stata consegnata la borsa di studio "Ammiraglio Medaglia d'Oro Francesco Maria Mimbelli", istituita per mantenere vivo il ricordo dell'eroe della Marina Italiana, a testimonianza del suo alto valore umano affinché sia di esempio e di sprone alla formazione dei giovani ufficiali.

Al STV Tommaso Colizza che, destinato al corso di abilitazione TLC/IOC, si è particolarmente distinto nell'Anno Accademico 2008/2009 è stata consegnata borsa di studio "Contrammiraglio Luciano de Savorgnani".

Al STV Valentina Corsi che, al termine del 2° Anno del Corso Applicativo, è risultata prima in graduatoria generale tra coloro che sono stati designati per il corso di abilitazione armi, è stata consegnata la borsa di studio "Medaglia d'Oro al Valor Militare Capitano di Fregata Vittorio Giannattasio", istituita per mantenere vivo il ricordo dell'ufficiale caduto nella 2ª Guerra Mondiale durante lo scontro notturno di Capo Matapan nel Mediterraneo Orientale il 28 Marzo 1941.

Sono state consegnate sciarpa e sciabola all'AGM Filippo Colucci, che al termine della 2ª Classe è risultato primo assoluto.

All'AGM Andrea Teja è stata consegnata la borsa di studio "Tenente di Vascello Medaglia d'Oro al Valor Militare Licio Visintini" istituito nel 1982, nel 40° anniversario della sua ultima missione con i mezzi d'assalto nel porto di Gibilterra l'8 dicembre 1942, ne vuole ricordare ed onorare la memoria.

È stata consegnata la borsa di studio al GM Emanuele Frongia, ufficiale del primo anno del corso applicativo che, al termine della terza classe, è ri-

sultato primo in attitudine professionale.

La borsa di studio "Ammiraglio Medaglia d'oro Giuseppe Pietro La Marca" è stata consegnata al GM Roberta Valloni che si è distinta per sentimenti patriottici, umani, culturali e morali e per meriti di studio, conseguendo il voto più alto determinato dalla media tra il voto di attitudine professionale e quello di studio.

All'All. 2ª Cl. Andrea Fattore, che si è distinto in modo particolare per qualità di carattere ed amore per la professione, è stata consegnata la borsa di studio Fondazione "Tenente di Vascello Giancarlo Gautier di Configno", istituita per onorarne la memoria.

Agli allievi 2ª Cl. Maurizio Poddi; Antonio Barbieri; Alessandro Tucci; Ilaria Baldini; Mattia Bardicchia; Claudia Barbagallo; Lorenzo Tempesti; Isabella Porta, distinti per spirito militare, attitudine professionale, diligenza e profitto, è stata consegnata la borsa di studio "Fondazione Medaglie d'Oro della Marina Militare", istituita nel 1939 dal Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

Al GM Luca Filafferro, che si è distinto per rendimento negli studi e per le sue elevate qualità morali e di carattere è stato consegnato il Premio in memoria del GM del corpo sanitario Marco Scarpantonio che vuole ricordare il giovane ufficiale del corso Fenice, tragicamente deceduto in un incidente stradale.

Al GM Gabriella Nastasia, che al termine della 2ª Classe si è particolarmente distinta per impegno, personalità e profitto negli studi, è stata consegnata la borsa di studio alla memoria del Tenente

di Vascello Armi Navali, Dottor Paolo Avezzano Comes.

Al GM Michele De Laura, che al termine dell'anno Accademico 2008/2009 ha manifestato elevata attitudine marinaresca, velica e sportiva congiuntamente ad un ottimo rendimento negli studi, è stata consegnata la borsa di studio intitolata alla memoria del Tenente di Vascello Lorenzo Lazzareschi, Medaglia d'Oro al Valor di Marina, deceduto in servizio nell'Isola di Saseno, in Albania, il 9 febbraio 1998.

All'All. 1ª Cl. Luigi Tagliatela, 1° classificato nella graduatoria unica di merito per l'ammissione alla 1ª Classe per l'Anno Accademico 2009/10 tra i diplomati provenienti da tutti gli Istituti Nautici, è stata consegnata la borsa di studio "Capitano di Fregata Carlo Paulizza".

Al GM Vincenzo Manzari, risultato meritevole per ottimo rendimento negli studi, è stata consegnata la borsa di studio "Capitano di Vascello Armi Navali Antonio SINI", deceduto nell'incidente del Moby Prince il 10 Aprile 1991.

All'All. 2ª Cl. Emanuela Ferrentino che al termine della 1ª classe ha conseguito il più alto voto in attitudine militare, è stato consegnato il premio "Dott. Francesco Polimeni", istituito alla memoria.

red. ■



**Servizi e prestazioni dell'INPDAP**  
**Da 105 a 270 giorni di tempo per liquidare i trattamenti di fine servizio ai pubblici dipendenti.**

## Finalmente in pensione...

**N**on è una novità, ma sicuramente ricordare l'informazione può essere d'utilità per i lavoratori pubblici iscritti all'Inpdap, che sono in procinto di andare in pensione.

I termini di pagamento dei trattamenti di fine servizio (indennità di buonuscita e indennità premio di servizio), sono indicati nell'art. 3 della legge n.140/1997.

L'Inpdap secondo tale norma deve predisporre la liquidazione del TFS (Trattamento di Fine Servizio) in tempi differenti, in base al motivo della fine del rapporto di lavoro. Per limiti d'età o di servizio, decesso e inabilità sono 105 i giorni previsti dalla data di cessazione. Per destituzione dall'impiego, dimissioni e altre cause di decadenza possono intercorrere 270 giorni dal termine, cioè la previsione di un differimento di 180 giorni dalla data di cessazione dal servizio, dopo il quale l'Inpdap deve provvedere alla liquidazione entro 90 giorni.

Nel caso di pagamento oltre i termini di legge l'Inpdap ha l'obbligo di pagare gli interessi di mora. L'importo che spetta all'iscritto viene corrisposto tramite assegno bancario non trasferibile e inviato al destinatario con lettera assicurata, o su richiesta del beneficiario può essere accreditato su conto corrente bancario o postale.

Il diritto ai Trattamenti di Fine Servizio, alla loro riliquidazione o aggiornamento decade dopo cinque anni dalla sua origine sia per gli iscritti che per i superstiti. La prescrizione si può interrompere con un atto qualsiasi, che evidenzia la volontà di avvalersi di tale diritto.



Quali sono le differenze tra il TFS e il TFR?

Il TFS (trattamento di fine servizio (indennità di buonuscita o indennità premio di servizio) e il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) spettano al di-

pendente pubblico iscritto all'Inpdap al termine del rapporto di lavoro. Il TFR è una parte di retribuzione erogata al lavoratore subordinato, differita alla cessazione del rapporto lavorativo, dal datore di lavoro.

Il TFS, invece, ha carattere non solo di salario differito di natura retributiva, ma anche previdenziale per istituzione legislativa. L'accantonamento nel TFR è a totale carico del datore di lavoro, mentre nel TFS i contributi previdenziali sono versati per il 7,10 % dal datore di lavoro e per il 2,50% dal dipendente, per un totale del 9.60% di prelievo dall'80% dello stipendio lordo. Il TFS si calcola sull'ultima retribuzione percepita, al contrario il TFR non ha alcuna relazione con la retribuzione, attribuita alla data di risoluzione del rapporto di lavoro.

L'Indennità premio di servizio (IPS) erogata ai dipendenti di Enti Locali, Servizio Sanitario Nazionale e altri Enti iscritti al Fondo di Previdenza ex Inadel equivale ad una somma di denaro, corrispondente ad un quindicesimo dell'80% della retribuzione dell'ultimo anno per il numero di anni di servizio. L'indennità viene versata automaticamente alla conclusione del rapporto di lavoro, senza la necessità di presentazione di una domanda. Se ne ha diritto se si è stati assunti prima del 31 dicembre 2000 con un contratto di lavoro a tempo indeterminato e se si è maturato almeno un anno di servizio.

L'Indennità di buonuscita corrisposta ai dipendenti civili e militari dello Stato, iscritti al relativo fondo di previdenza, è una somma pecuniaria corrispettiva ad un dodicesimo dell'80% dell'ultima retribuzione annua lorda e della tredicesima mensilità per il numero di anni di servizio. La buonuscita viene erogata d'ufficio al termine del rapporto lavorativo e non occorre, quindi, inoltrare alcuna richiesta. I dipendenti statali hanno diritto all'indennità di buonuscita se sono stati assunti prima del 31 dicembre 2000 con contratto

a tempo indeterminato e se hanno maturato almeno un anno di servizio, anche se non continuativo.

Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) consiste in una somma di denaro, che spetta al dipendente alla fine del rapporto di lavoro. L'importo totale del TFR si ottiene accantonando ogni anno una quota dello stipendio pari al 6,91% con la rivalutazione. Se l'anno lavorativo non è intero, la quota accantonata in proporzione viene ridotta. Ha diritto al TFR il dipendente assunto dopo il 31 dicembre 2000 con un contratto a tempo indeterminato o assunto con contratto a tempo determinato di minimo 15 giorni mensili continuativi in servizio al 30 maggio 2000 o il personale, che avrebbe diritto all'indennità di buonuscita o premio di servizio, ma che aderisce a un fondo di previdenza complementare. In quest'ultimo caso il passaggio al TFR è automatico. Poiché la prestazione è corrisposta d'ufficio il lavoratore non deve presentare alcuna domanda, deve solo sottoscrivere la dichiarazione indicata nel quadro G del modello TFR1, compilato dall'amministrazione d'appartenenza.

I Trattamenti di Fine Servizio e Fine Rapporto in caso di decesso dell'iscritto spettano al coniuge superstite e agli orfani, ai genitori (nel caso di TFR devono essere a carico dell'iscritto), ai fratelli e sorelle se a carico dell'iscritto, agli eredi testamentari e legittimi. Se il decesso avviene dopo il collocamento a riposo la somma maturata a titolo di TFS o TFR, facendo parte dell'asse ereditario, viene assegnata agli eredi legittimi e/o testamentari secondo le norme di successione.

Patrizia D'Attanasio ■

#### Categorie iscritte al Fondo di Previdenza per i dipendenti civili e militari dello Stato

- Dipendenti ministeriali, della Camera dei Deputati, del Senato e del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica;
- Avvocati e Procuratori dello Stato, Magistrati;
- Personale militare delle Forze Armate, Cappellani militari;
- Personale delle Forze di Polizia a ordinamento civile e militare;
- Giudici della Corte Costituzionale;
- Dipendenti del Cnel e del Gran Magistero dell'ordine dei SS.Maurizio e Lazzaro;
- Ufficiali, aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari;
- Vice pretori ordinari con funzioni giudiziarie;
- Personale del Lotto;
- Insegnanti e incaricati annuali di scuole statali;
- Altre categorie per disposizione legislativa o sentenza della Corte Costituzionale.

Oltre cinquecento famiglie di Marina hanno oggi una casa in proprietà grazie all'opera quasi centenaria della Nazario Sauro.



## La "Nazario Sauro" compie 90 anni

La Cooperativa nei suoi 90 anni di proficua attività ha significativamente contribuito a soddisfare questa basilare esigenza del personale, assicurando il conseguimento della proprietà di un alloggio a oltre 500 famiglie.

In occasione dei novant'anni della cooperativa "Nazario Sauro", il presidente, Ammiraglio (aus.) Nicola Pavone, nel Salone dei Marmi di Palazzo Marina, ha illustrato le attività della stessa. E' stata evidenziata l'importanza di accedere a nuovi finanziamenti e alla concessione di terreni edificabili per nuove costruzioni sociali sottolineando il ruolo fondamentale svolto dalla Marina e della Difesa. In particolare nella sede di Roma, essendo la cooperativa in graduatoria utile per nuovi finanziamenti regionali, sono in avanzata costruzione trentadue appartamenti e in programmazione ulteriori sedici.

La cooperativa edilizia "Nazario Sauro" è intitolata all'eroico Tenente di Vascello della Regia Marina, decorato di medaglia d'oro, martire irredentista nella prima guerra mondiale, che fu giustiziato dagli austriaci il 10 agosto 1916, a conclusione di un'ardita incursione navale in acque nemiche al comando di un sommergibile.

La società sorse con atto del Notaio Dottor Metello Mencarelli in data 6 dicembre 1919, avva-

lendosi delle speciali facilitazioni accordate dalle leggi di allora.

Il primo Statuto fu pubblicato sul Foglio d'Ordini del Ministero della Marina del 13 gennaio 1920. Lo scopo precipuo era quello di provvedere alla costruzione e all'acquisto di case economiche a proprietà indivisa, da assegnare in locazione agli ufficiali e sottufficiali di Marina in servizio attivo, uniche tipologie di soci ammesse dall'atto costitutivo. Il sodalizio fu posto sotto il patronato e la tutela del Ministero della Marina.

Le prime costruzioni furono realizzate a Roma nel quartiere Trionfale. Successivamente, dal 1920 al 1926 furono costruiti altri 305 alloggi a Roma, Taranto e La Spezia.

Nel periodo della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, la cooperativa continuò ad operare con sufficiente regolarità, superando le grandi difficoltà di quegli anni.

Dopo un lungo e laborioso periodo di riassetto sociale e di restauro degli edifici danneggiati dagli eventi bellici la cooperativa riprese, negli anni '80, l'attività edilizia fruendo di finanziamenti per l'edilizia agevolata, realizzando complessivamente 95 alloggi a Roma, Taranto, La Spezia e Livorno.

Nel 2002 e nel 2004, è stato modificato lo statuto, per adeguarlo alla nuova normativa societaria; è stata estesa la possibilità di ammissione a socio anche al personale militare delle altre Forze Armate e si è ampliato il proprio oggetto sociale per poter disporre di tutte le possibilità operative dell'attuale normativa in tema di cooperative edilizie.

Negli anni più recenti, la cooperativa ha costruito ed assegnato ulteriori 70 alloggi a Roma, e attualmente sono in corso di realizzazione e progettazione 48 alloggi.

Giacomo Roberto Galbo ■



# Inaugurato il primo blocco della foresteria

## LIVORNO

**I**l 12 aprile, alla presenza del Presidente dell'Ente Circoli, Amm.Sq. Cristiano Bettini, è stato inaugurato, nel corso di una breve cerimonia, un primo gruppo di camere della foresteria del Circolo Ufficiali M.M. "Amm. F. Mimbelli" di Livorno che, al momento, consta di quattro camere.

L'evento rappresenta, nel contesto generale di sempre maggiore scarsità di risorse, una nota positiva finalizzata ad ampliare i servizi erogati dalla rete dei Circoli di Marina a favore del personale in servizio ed in quiescenza. Il fatto è ancora più apprezzabile se si considera che la realizzazione, che conferisce notevole valore aggiunto non al solo Circolo Ufficiali di Livorno, è stata ottenuta impiegando risorse finanziarie minimali.

Il Circolo Ufficiali di Livorno, dedicato all'Ammiraglio Francesco Mimbelli, Medaglia d'oro al valor militare, è stato fondato nel 1985 ed è ubicato in Via San Jacopo in Acquaviva, al n° 111, zona residenziale della città labronica.

Il complesso del Circolo insiste nel parco storico di Villa Marina Vecchia, prossimo all'Accademia Navale e al Viale al mare, quartiere ricco di storia e cultura, con i suoi palazzi primo '900 ove, tra gli altri, spicca il restaurato "Albergo Palazzo" dimora di artisti, poeti e scrittori del dopoguerra.

Pur essendo dotato di molte "facilities", quali servizio di risto-

razione invernale ed estivo, bar, sala giochi, fin dalla sua istituzione non ha mai avuto la disponibilità di camere di foresteria; viene, così, colmata una lacuna da sempre segnalata, in particolare dagli Ufficiali in transito per motivi connessi alla formazione in Accademia. Dall'aprile del 2009, il nuovo Presidente, C.V. Federico Pellegrino, su proposta del Presidente dell'Ente Circoli, ha iniziato, dopo le necessarie autorizzazioni, i lavori consistenti nel recupero e trasformazione di un alloggio in disuso ubicato nel parco. Il progetto, elaborato tenendo conto delle migliori tecnologie, ha previsto l'impiego di valide professionalità reperite fra il personale dipendente, il che ha consentito una notevole riduzione dei costi.

Si è così giunti alla costruzione delle prime quattro camere realizzate nel contesto scenografico del parco, con un'architettura tipo "cottage" perfettamente inserita nella realtà architettonica dell'insieme della struttura già esistente e collegate alle sale interne del Circolo tramite un breve corridoio.

Le quattro camere, di cui tre matrimoniali ed una doppia, dispongono di tutti i comfort previsti dagli standard alberghieri attuali.

Esse sono dotate di riscaldamento centralizzato con regolazione "zonale", aria condizionata con pompa di calore, frigo bar, asciugacapelli, cas-



saforte, prese LAN per collegamenti Internet ed Intranet, telefono, T.V. digitale.

Inoltre sono stati installati i rivelatori di fumi, antincendio, illuminazione ad intensità regolabile e biancheria di corredo ignifuga, come previsto dalle norme di sicurezza in vigore.

Ogni camera dispone anche di un salottino esterno, posto nell'ampio corridoio, realizzato come "giardino d'inverno", e naturalmente si è provveduto alla creazione di un parcheggio riservato.

L'opera completa, che sarà ultimata presumibilmente nel corrente anno, prevede la realizzazione di altre quattro camere matrimoniali ai piani superiori dell'edificio principale, dotate di tutti i comfort come sopra descritti.

Da segnalare la qualificata ed appassionata collaborazione all'impresa fornita dal personale dipendente del Circolo, militare e civile e, in particolar modo, dal capo manutentore Sig. Renzo Lo Sciuto.

Le camere pronte sono già fruibili ai prezzi previsti dall'Ente Circoli e con le stesse modalità di prenotazione.

Federico Pellegrino ■

# Ceneri in mare?

## Più difficile il ricordo dei defunti

**D**a vari Enti della Marina Militare, particolarmente dalle Capitanerie di Porto, pervengono, in Ordinariato, richieste di chiarimento su come comportarsi dinanzi alla crescente domanda di cittadini interessati, ad avvenuta cremazione, allo spargimento delle ceneri in mare. Ritengo, perciò, opportuno offrire alcune considerazioni ispirate alla dottrina della Chiesa cattolica.

E' noto che l'odierna sensibilità culturale tende a censurare la morte. Cresce, infatti, una mentalità assopita e dissimulatrice, che coinvolge in particolare i giovani in un processo di rimozione collettiva. La cultura del cimitero e della tomba attraversa mutamenti e ricerca di nuove forme che, a volte, sembrano distanti da un rapporto con i defunti cristianamente motivato. In realtà, nascondere la morte e dimenticare l'anima non rende più felice la vita, in genere la rende solo più superficiale. Mimetizzare la morte, perché il suo pensiero non turbi, significa favorire un approccio evasivo dell'esistenza. Della morte si parla sempre meno: si pronunciano poche parole, si tace; un vero e proprio disdegno del morire diventato imbarazzante, perché potrebbe infastidire la sensazione di benessere degli altri. Il culto della giovinezza, della bellezza, della carriera e del piacere, che fa passare in secondo piano l'attenzione alle realtà spirituali e trascendenti, spiega anche il rifiuto della morte. Questa rimozione sottende anche le regole che inducono a chiudere immediatamente la bara con la spoglia mortale del defunto, così da interrompere il contatto con il corpo e impedire la ma-



nifestazione dei sentimenti.

Di qui l'invito a riflettere sulla sepoltura del corpo come la forma più idonea a esprimere la pietà dei fedeli, oltre che a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Sappiamo, però, che in questi anni è in aumento la richiesta di cremazione, una scelta che va diffondendosi anche fra i cristiani. La Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando s'intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Recentemente in varie nazioni la legislazione civile concede la possibilità di spargere le ceneri in natura oppure conservarle in luoghi diversi dal cimitero, come, ad esempio, nelle abitazioni private. A nessuno sfugge che lo spargimento delle ceneri nelle acque di mari, fiumi e laghi o sepolture anonime rendono più difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo. Per le nuove ge-

nerazioni la vita di coloro che le hanno precedute resta anonima e si fa strada una crescente assenza di storia.

Impedire la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario impoverisce l'uomo. La memoria dei cari è una marcia in più nella vita, perché senza memoria non c'è futuro. La prassi della cremazione solleva, perciò, domande e perplessità e la Chiesa ha molti motivi per essere contraria a scelte, che sottintendono motivazioni o mentalità panteistiche o naturalistiche. Per un credente la cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna nel cimitero. I cimiteri sono e rimangono luoghi sacri dove riporre le urne cinerarie, mantenere viva la memoria dei propri cari, accogliere consolazione e aiuto, annunciare la speranza cristiana nella risurrezione.

+ Vincenzo Pelvi ■

Arcivescovo Ordinario  
per l'Italia

Da questo numero iniziamo un percorso che toccherà le radici e le origini della nostra Marina.

# La nascita della Regia Marina



**D**ovendo fissare la data di nascita della Marina Italiana, questa non può che essere quella della proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861. In pratica, tuttavia, la Marina è nata prima di tale data, nel biennio 1860/1861, dalla fusione delle Marine preunitarie: la sarda, la borbonica e la toscana, cui si aggiunsero due unità pontificie, catturate quali preda bellica nel porto di Ancona, e gli uomini della Marina garibaldina. Il 17 marzo 1860, giusto un anno prima della proclamazione del Regno d'Italia, il Primo Ministro Camillo Benso Conte di Cavour, assunse anche la carica di Ministro della Marina, sino a quel momento unita a quella di Ministro della Guerra, ed iniziò a dare un vigoroso impulso alla Marina che, dopo un periodo di relativo splendore subito dopo la caduta di Napoleone, vivacchiava da decenni. Comandante della flotta era l'Ammiraglio Carlo Pellion di Persano che di lì a poco, agli inizi di maggio, ebbe l'incarico di seguire da lontano le navi che portarono i "Mille" a Marsala, controllando che tutto si svolgesse secondo i piani del Cavour. Tuttavia, anche a causa delle direttive ricevute - che non erano di certo un modello di chiarezza, risentendo appieno del sottile gioco politico-diplomatico, estremamente complesso e delicato in cui Cavour era impegnato - Garibaldi,

che si era proclamato Dittatore in nome di Vittorio Emanuele, Re d'Italia, varcò lo Stretto di Messina ed in brevissimo tempo giunse a Napoli. Uno dei primissimi provvedimenti assunti dal Dittatore fu quello di ordinare alla flotta borbonica, che non aveva seguito il Re Francesco II a Gaeta, di integrarsi con la flotta sarda. La flotta, intanto, si spostò a Gaeta ove il 13 novembre 1860 partecipò all'assedio della città dove si era rifugiato Francesco II con un buon contingente di truppe a lui fedeli. Cavour intanto si adoperava per dare un regolamento organico alla nascente Marina Italiana. Il 17 novembre 1860, mentre il Re Vittorio Emanuele II era a Napoli per seguire da vicino l'andamento dell'assedio di Gaeta, un decreto dettava le regole della fusione delle Marine, la sarda, la borbonica, la toscana e la pontificia, degli Ufficiali e degli equi-

paggi, così composta: 41 navi sarde, 46 navi borbonico-siciliane, 3 navi toscane, 3 navi pontificie.

Con la proclamazione del Regno d'Italia si compiva una tappa fondamentale e la Marina assumeva il nome di Regia Marina Italiana. Ma i problemi di fondo erano ben lungi dall'essere risolti. La Regia Marina disponeva di una flotta con un buon numero di navi a vela e a vapore provenienti da Marine fra di loro eterogenee. Si trattava, insomma, di una flotta non unitaria, dove contava molto la provenienza del personale. Tutti questi problemi si riverberavano pesantemente sull'efficienza dello strumento navale e la prova inconferibile si ebbe nella tragica giornata di Lissa cui, ad onor del vero, contribuì non poco una dirigenza politica non adeguata e preparata.

red. ■

Locandina dell'arruolamento volontario; in alto: stemma araldico della Regia Marina.



**Un Maresciallo di Nave San Giusto ripercorre le più salienti tappe della presenza della Marina Militare nella strategica Porta a Levante dell'Impero Romano.**

## La Marina a Brindisi

La città di Brindisi è ricca di storia, fin dai tempi degli antichi Romani, e le sue alterne vicende sono sempre state legate in maniera indissolubile al suo porto.

Grazie alla sua posizione geografica del tutto particolare, alla sua conformazione naturale e alle condizioni climatiche, il porto di Brindisi è risultato un ricovero naturale sicuro.

Brindisi è stata spesso, nel suo passato, teatro di numerosi episodi di importanza anche internazionale, recitando talvolta il ruolo di protagonista per il fatto di essere, un importante terminale verso l'oriente.

La leggenda la vuole fondata da Brunto, figlio di Ercole, da cui deriverebbe il nome.

Nel 1560, Alfonso Guerrero, allora Presidente di Ruota della Camera della Sommaria (la Regia Camera della Sommaria - in vigore dal 1444 al 1806 - fu un organo amministrativo, giurisdizionale e consultivo dell'antico regime angioino, operante nel Regno di Napoli), propose a Sua Maestà Filippo II, Re di Spagna, di stabilire a Brindisi la base operativa della Grande Armata per arginare il pericolo sempre più pressante degli attacchi, da parte dei Turchi, alle coste del Vice Regno di Napoli. La designazione di Brindisi, come base della Grande Armata, era davvero opportuna in quanto le navi potevano muo-

versi perlustrando tutto il Mediterraneo, sia in direzione dell'Isola di Maiorca e Stretto di Gibilterra, sia in quella di Costantinopoli, base principale della flotta turca.

Nel 1775, l'ingegnere Andrea Pigonati, direttore del Genio Militare e dei "Porti del Regno di Sicilia", ebbe l'incarico di esaminare la questione e di redigere un progetto completo, al fine di poter avere al contempo un efficiente porto mercantile e un altrettanto funzionale porto militare.

Nel 1900, poi, con l'affermarsi sempre più prepotente dell'impero austro-ungarico, cambiarono l'avversario e le circostanze, ed il mare Adriatico assunse un'importanza primaria nella geostrategia del Paese.

Infatti, la creazione di una base navale nell'Adriatico fungeva da valido contraltare rispetto alle due basi navali principali dell'avversario: Pola e Cattaro, sulla sponda balcanica.

Brindisi, purtroppo, nelle sue vesti primordiali di base navale,

poteva offrire un buon approdo soltanto al naviglio leggero e alle siluranti.

Alla luce di un potenziamento delle capacità delle banchine e delle infrastrutture di difesa, nel 1905 l'ammiraglio Camillo Candiani, presentò uno studio che prevedeva la fortificazione "Adriatica" del porto di Brindisi (oltre a Venezia ed Ancona), e presentò, nello specifico, un progetto che il consiglio comunale di Brindisi del 26 Maggio 1905 approvò all'unanimità.

Tre anni dopo, l'ammiraglio Bettolo, capo di Stato Maggiore, continuò il lavoro iniziato dall'ammiraglio Candiani e venne a Brindisi con la Nave Dandolo per un sopralluogo, al fine di completare così gli studi iniziati dal suo predecessore.

Lo stesso Bettolo, dopo aver individuato le capacità potenziali di rifornimento della nuova base, relativamente a carbone, munizioni e viveri, definì un piano per la sistemazione logistica come sede del Comando

Nave Dandolo al comando dell'Ammiraglio Bettolo nel porto di Brindisi.



Marina, individuando nel castello di terra, all'epoca adibito a bagno penale (che custodiva circa 450 detenuti), quale sito ideale per la realizzazione del comando, con contestuale passaggio dell'immobile dal Ministero dell'Interno a quello della Marina.

Il progetto prevedeva, a corollario, la costruzione, con oneri Marina, delle Batterie difensive nelle località di Capo Bianco, Fiume Grande, Isola di Sant'Andrea e Forte a

Mare, mentre, a spese dell'esercito, sarebbero state costruite le Batterie con artiglierie pesanti in quelle di Forte Cavallo e Faro di Punta Penna.

Nel 1913, sulla banchina a levante del castello fu costruito il primo nucleo del futuro Arsenale di Brindisi.

Nel 1914, nel periodo di neutralità che precedette l'entrata in guerra dell'Italia contro Austria e Germania, la base di Brindisi fu oggetto di ulteriori interventi di potenziamento difensivo. Furono così scavati e drenati i due seni di ponente e di levante in modo da fare entrare in porto anche navi di stazza più grande e fu istituita una stazione per idrovolanti.

Nel periodo della 1ª Guerra Mondiale, il porto di Brindisi, grazie ai lavori eseguiti, poteva accogliere sino a 227 Navi da guerra tra Unità maggiori e naviglio minore.

Il 12 Novembre 1918, l'Ammiraglio Thaon di Revel, Comandante delle forze navali, emanò proprio da Brindisi la vittoria navale.

In merito all'Arsenale militare di Brindisi, ricordando che la presenza di questa struttura costituisce forse il legame più forte tra la Marina e la città, per i vincoli connessi di natura economica e sociale, diamo qualche breve cenno storico. Nato come piccola officina di supporto



Vista del porto di Brindisi: seno di Levante e seno di Ponente.

alle navi "Vulcano" e "Lombardia" e per le riparazioni del naviglio durante la 1° guerra mondiale, l'Arsenale era in sostanza un organo del Comando Marina, gestito quasi esclusivamente da personale militare, che già nel 1919 dava lavoro a 60 civili militarizzati.

Nel 1929, assunse il nome di "Direzione officina mista lavori" e cominciò a presentare autonomia funzionale ed organizzativa dal Comando Marina.

Dieci anni più tardi, pur conservando una fisionomia spiccata militarmente, disponeva di una forza lavoro composta in prevalenza da civili: 314 operai, a fronte di 80 militari restanti. Numerose commesse vennero affidate all'esterno, soprattutto a ditte locali: cito in particolare il Cantiere Meccanico Brindisino e la Cooperativa Metallurgica.

Durante la guerra, le operazioni militari resero necessaria la realizzazione di alcune opere indispensabili ai fini bellici, quali la diga di Costa Morena e l'acquedotto pugliese: un'opera, quest'ultima, compiuta dalla Marina per interessi militari, ma utile comunque alla città. Tale opera assicurava la fornitura d'acqua potabile alle navi e alle truppe. La città di Brindisi, infatti, da sempre soffriva di

scarsità d'acqua.

Al termine del conflitto, si ripresentò il rilancio del porto e proprio gli sforzi che aveva compiuto la Marina per migliorare il porto permisero alla città di proporsi, nel convegno adriatico di Venezia del giugno 1919, come base marittima del basso Adriatico, da preferirsi a Bari ed Otranto. Infatti, il porto naturale di Brindisi poteva in pochissimo tempo e con poche spese essere messo in condizioni di accogliere un traffico anche intenso, rispetto agli altri porti pugliesi assoggettabili a potenziali e più onerosi miglioramenti. Negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, nonostante il riconoscimento dei grandi meriti della Regia Marina nei confronti del porto di Brindisi e i vincoli di caldo e tenace affetto con la città, l'allora Commissario Regio, Renato Molinverno, richiese la restituzione da parte della Marina di ampi spazi lungo la banchina delle Sciabiche, ottenendo l'istituzione di una commissione composta di delegati dei ministeri della Marina, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti per esaminare e definire la questione. Nonostante siano passati tanti anni, la questione non si è ancora definita.

Maurizio Politi ■

# I "marinai del deserto" ricevono la medaglia MFO

**Nella suggestiva cornice della baia di Sharm el Sheikh dove ha sede la base italiana della Coastal Patrol Unit, si è svolta la tradizionale cerimonia di consegna delle medaglie per la partecipazione alla missione della Multinational Force and Observers.**

Questa missione di peace keeping, svolta ormai da 27 anni per legittimare il trattato di pace tra Egitto e Israele siglato il 26 marzo del 1979, vede la partecipazione dell'Italia e, in particolare, della Marina Militare con un Gruppo Navale costituito da tre Unità e un Gruppo di supporto a Terra. Il Contingente Italiano, dislocato in area da quasi tre decenni, nonostante i successivi rinnovi subiti, non ha variato lo spirito e la professionalità con cui assolve costantemente la sua missione di garantire la libera navigazione nello stretto di Tiran. Alla manifestazione ha presenziato il Force Commander M.F.O. Major General Warren James Whiting e vi è stata la partecipazione, in rappresentanza dell'Ambasciata d'Egitto al Cairo, dell'Addetto per la Difesa Capitano di Vascello Maurizio De Giovanni. Durante la cerimonia sono stati premiati 58 dei 78 militari costituenti il Contingente, ossia quelli che hanno maturato più di sei mesi di servizio sotto l'M.F.O.. L'estremo dinamismo nella rotazione del personale, che prevede per ciascuno di essi un impiego di circa un anno, è una caratteristica del "modus operandi" di questo assetto navale dislocato in Sinai. La continua dedizione e lo spirito di sacrificio del Contingente sono stati riconosciuti, oltre che nei fatti con la consegna di questi riconosci-



menti, anche con le parole delle due massime Autorità che hanno presenziato alla manifestazione. Il Comandante De Giovanni ha espresso, a nome dell'Ambasciatore Italiano al Cairo, l'orgoglio per avere su suolo egiziano del personale italiano, e in special modo della Marina Militare, di così alto valore professionale e che ha portato in alto l'onore della nostra Bandiera. Il Generale Whiting nel suo discorso ha invece evidenziato lo sforzo, senza soluzione di continuità, profuso dal Contingente Italiano nello svolgere sia i compiti primari di controllo e riporto del traffico navale in transito nell'area di operazioni, che secondari supportando le Autorità Egiziane nella fondamentale attività di Ricerca e Soccorso in mare. In tal senso ha voluto esprimere il

suo personale plauso per l'intervento effettuato a favore della Nave da Crociera Costa Europa coinvolta, nel febbraio scorso, nel tragico sinistro marittimo nel porto di Sharm el Sheikh dove hanno perso la vita tre membri dell'equipaggio. Il Force Commander ha altresì sottolineato la straordinaria proattività con cui il X Gruppo Navale si è prodigato nel supportare gli altri contingenti, nel riammodernare la parte strutturale della CPU e nel revisionare in maniera significativa le procedure operative impiegate nell'assolvimento della missione. Durante gli interventi delle due Autorità si percepiva come i premiandi fossero trasportati con le loro menti nel ripercorrere il cammino fatto tutti insieme, tra mille difficoltà e tanti obiettivi raggiunti, in un'alter-



Reparti schierati del Contingente Italiano, insigniti della medaglia di partecipazione alla missione MFO, al termine della cerimonia.

Sotto: il Tenente di Vascello Massimo Domenico Leonzio riceve dal Force Commander il Certificate of Appreciation per l'eccellente lavoro svolto durante il suo periodo di servizio nell'MFO.

narsi di momenti faticosi e di attimi di felicità che hanno caratterizzato la loro presenza in Sinai traditi forse nell'occasione dall'emozione di avere vicini molti parenti ed amici giunti appositamente dall'Italia. La loro presenza è stata apprezzata da tutto il Contingente come la testimonianza italiana che rendeva merito al contributo da loro fornito per continuare a garantire anche in questa zona del mondo la pace. Il riconoscimento per quanto fatto dai Marinai del Contingente è stato ulteriormente suggellato dalla consegna di quattro Certificati di Apprezzamento dello stesso Force Commander. Sono stati premiati il Tenente di Vascello Massimiliano Domenico Leonzio, il 1° Maresciallo Corrado Petruccione, il C°1 Classe Domenico Iaia. La consegna dell'ultimo Certificato ha suscitato enorme commozione tra i presenti in quanto intitolato alla memoria del Sottotenente di Vascello Mauro Ricci, tragicamente scomparso qui a Sharm il 31 dicembre 2009 durante il

suo periodo di servizio nell'M.F.O.. Per conto della famiglia Ricci il premio è stato ritirato dal Comandante del X Gruppo Navale Costiero Capitano di Fregata Giuseppe Platania, anche se per i Marinai del Contingente la presenza di Mauro schierato tra i ranghi e' stata profondamente sentita per tutta la cerimonia.

Al termine della cerimonia, al faticoso rompere le righe ordinato dal Comandante dello Schieramento, Capitano di Fregata Giuseppe Platania, tutti i premiandi si sono diretti verso la platea per ricevere finalmente il meritato abbraccio degli ospiti e dei familiari intervenuti. Mentre si festeggiava consumando un



sobrio buffet in piazzale, cresceva la consapevolezza da parte dei nostri marinai del deserto di aver vissuto con questa missione un momento speciale



Il Gen. Whiting consegna il Certificate of Appreciation, alla Memoria del T.V. Ricci, al Comandante del X Gruppo Navale Costiero Platania. Sopra: il Force Commander, il C.V. De Giovanni, il C.F. Platania posano con alcuni membri del contingente Italiano e Fijano.

nella propria carriera: nonostante le vicende vissute in tanti anni di servizio, quella maturata in Sinai rimarrà un'esperienza diversa, unica ed irripetibile. Gli aneddoti e le vicissitudini che hanno caratterizzato ognuno di loro permarranno come uno dei più vivi e indelebili tra i loro tanti ricordi di mare.

Alberto Fiorentino ■

# We Never Forget

Sono molteplici i brividi che corrono sulla pelle alla vista di quella moltitudine di croci bianche, sul perfetto prato verde del cimitero di guerra americano di Colleville Sur Mer, presso la spiaggia Omaha, dove il 6 giugno 1944 le forze anglo americane sbarcarono per liberare l'Europa dalla oppressione nazista.

## COLLEVILLE SUR MER

**N**ave Granatiere, al comando del CF Fabio Fares, impegnata come Flag Ship della Standing Nato Mine Countermeasures Group 2 (SNMCMG 2), è in porto a Cherbourg insieme alla flottiglia di Cacciamine, sotto il comando del Commodoro il C.V. Patrizio Rapalino. Da circa un anno l'Italia è al comando di questa operazione della NATO che ha portato il dispositivo navale ad operare sia in Mediterraneo che negli Oceani Indiano ed Atlantico. Quando giungiamo in Normandia, immediatamente siamo attratti dal desiderio di visitare quei luoghi che tanto



Il Sacrario monumentale del cimitero americano a Colleville Sur Mer, che sorge proprio a strapiombo sulla tristemente famosa spiaggia di Omaha (bloody omaha per i veterani).

hanno segnato la nostra storia. Di comune accordo con alcuni membri dell'equipaggio partiamo alla volta delle spiagge dove molti uomini, militari come noi, di paesi ed ideali diversi, hanno sacrificato le loro giovani vite nel tentativo di difendere i valori in cui credevano.

Dopo la visita alla cittadina di Ste. Mère Eglise, che vide il lancio della 1ª Divisione Aviotrasportata Americana la notte prima dello sbarco, ed aver visto il relativo museo allestito di fianco alla Chiesa, ci dirigiamo sulla spiaggia Utha, prima di cinque zone che per sempre resteranno nella memoria, insieme a Omaha, Gold, Juno e

9.387 Caduti riposano in questo lembo di Stati Uniti d'America in Francia, tutti rivolti verso ovest, verso una patria che non avrebbe più rivisto.

Sword. In queste spiagge della Normandia, si svolse la operazione Overlord, il più grande sbarco aereonavale che la storia ricordi e che diede impulso alla campagna di invasione alleata, che culminò con la resa delle forze dell'Asse nel giugno del 1945 e che riportò la pace nella nostra Europa martoriata, dopo quasi sei anni di guerra.

Ancora oggi, nel momento in cui ognuno di noi metteva piede su quella sabbia, il pensiero era rivolto a quanto sangue e quante sofferenze hanno intriso per sempre quell'arenile. Confesso di aver avvertito disagio nel vedere gente che, come in tutte le spiagge del mondo, prendeva il sole o giocava; forse nei nostri cuori avremmo desiderato maggior rispetto per tutti coloro che su quella sabbia hanno immolato le loro vite per la libertà, ma poi, riflettendoci meglio, abbiamo desunto che tale prezzo fu pagato pro-



Il Sacrario monumentale del cimitero militare tedesco di La Cambe.

prio perché le nostre generazioni, adesso, potessero godere i frutti di quel sacrificio.

Nel voler di conseguenza ringraziare nel giusto modo gli artefici di tutto ciò, ci siamo diretti presso i cimiteri di guerra di entrambi gli schieramenti.

In tante occasioni, al cinema o in TV, abbiamo visto le immagini di cimiteri di guerra con le croci allineate perfettamente sul verde prato curato; ma, entrando fisicamente, si provano sensazioni mai avvertite in precedenza. Il rispetto che portiamo verso tutti i Caduti, genera un silenzio quasi irreale. Il cimitero sorge sopra le colline dalle quali le forze tedesche hanno difeso le loro linee dallo sbarco alleato, il denominato Vallo Atlantico. Sono 9.387 le tombe disseminate nell'area del Sacrario, si parte da un colonnato con al centro una statua bronzea che ricorda i Caduti, di fronte si dipana una lunga vasca ed inserite in uno splendido prato verde le lunghe fila delle tombe. Come dicevo all'inizio, abbiamo i brividi e proviamo un profondo senso di commozione misto a gratitudine. Ci sono croci e saltuariamente stelle di Davide, tutte in un immacolato marmo bianco; su ognuna è riportato il nome e cognome,

che ricordano a noi sotto quale insegna e per quale Paese sono morti.

Prima di andarcene, ci viene spontaneo offrire per tutti questi Caduti un momento di preghiera e lasciamo il Sacrario dopo aver benedetto tutti questi militari valorosi.

Ci sembra giusto però rendere omaggio ed una preghiera anche ai Caduti tedeschi i quali hanno un loro Sacrario presso la località di La Cambe. Nel puro stile teutonico, il cimitero militare accoglie le 21.222 tombe in modo meno teatrale, più sobrio, qui le croci in granito rosso, sono adagate orizzontalmente al terreno, anch'esse riportano i dati dei Caduti, ma quasi sempre, per ogni croce, abbiamo due morti. Solo per motivi decorativi si notano cadenzate ogni tanto delle basse fila di cinque croci verticali in pietra grezza nera, una attaccata all'altra, che rende bene la drammaticità del luogo nel quale ci si trova. Al centro dell'area sepolcrale si erge un Mausoleo di

il grado, il reparto, lo Stato di appartenenza e la data della morte. Per molti proprio il 6 giugno 1944. A 360 gradi lo sguardo spazia attraverso la distesa interminabile di croci bianche, al centro due alte bandiere statunitensi

terra con alla sommità una croce con sotto S. Giuseppe e La Madonna, il tutto nella solita pietra grezza nera. Alla base di questa collinetta, ci sono le targhe ricordo dei reparti che hanno combattuto e perso i propri uomini su questa parte del fronte. Il tutto, offre al visitatore il senso del trionfo della morte e della drammaticità della guerra.

Questo viaggio nella memoria ci porta a riflettere sulle conseguenze di un conflitto, sul vedere tanti morti da una parte e dall'altra. Il pensiero per quei giovani che si sono fronteggiati, che hanno immolato le loro vite per ideali che hanno saputo vivere con onore e dedizione fino all'estremo sacrificio, ci fa apprezzare ancora di più la pace e la libertà che proprio quei Caduti ci hanno assicurato, i valori che noi oggi difendiamo in giro per il mondo, li abbiamo ereditati da tutti quelli che allora, su queste spiagge, con il loro eroismo hanno cominciato a scrivere le parole fine sulla Seconda Guerra Mondiale e pace per le nostre seguenti generazioni.

Rientriamo a bordo della nostra nave con una carica maggiore e sicuramente continueremo a vegliare in armi sul mare, come recita la nostra preghiera, consapevoli che .....We Never Forget, noi, come tutti, non dimenticheremo.

Don Pierpaolo Oddo ■



Il cimitero militare tedesco di La Cambe accoglie 21.222 tombe.

# Per un giorno sono stata una "castorina"

## LA SPEZIA

Cosa ci faccio qui? mi chiedo. Io che non ho mai fatto parte dell'equipaggio del Castone e che non sono neanche arruolata in Marina. Mi è stato chiesto di scrivere un discorso di apertura per la cerimonia e ho accettato volentieri, sebbene con grande timore, perchè cosa ne posso sapere io della vita di bordo, delle esperienze vissute da queste persone che hanno navigato e hanno condiviso momenti a me del tutto sconosciuti?

Non si può raccontare o descrivere qualcosa che non si è vissuto in prima persona.

Eppure l'ho fatto. Mi sono immedesimata in ognuna di quelle persone che non conoscevo e di cui vedevo soltanto le foto, molto spesso ingiallite, pubblicate sul sito degli "Equipaggi del Castore".

Non è stato molto difficile entrare dentro i loro sguardi, dentro i loro sentimenti che sono molto simili a quelli di tutti coloro che "vivono" e "lavorano" sul mare.

Ognuno di loro, giovane marinaio o comandante, ha negli occhi gli orizzonti ogni volta più lontani da casa, la nostalgia dei propri cari contrapposta alla felicità di essere un gruppo, una vera famiglia racchiusa in spazi angusti, tra nafta e sagoie, ma pur sempre una casa sul mare.

La cerimonia, iniziata con il mio scritto, è poi proseguita con la Santa Messa e con la recita della Preghiera del Marinaio. Ammiragli e sottufficiali tutti in

piedi, sull'attenti, in rispetto di una orazione che a bordo si ripete quotidianamente al tramonto ma che qui acquista un significato speciale: un ricordo rivolto ai ragazzi morti nel tragico incidente del 1965, i cui parenti sono voluti intervenire per fare le veci dei loro congiunti ed essere anche loro "Castorini" per un giorno.

L'evento prevede anche una visita a bordo di Nave Duilio, ormeggiata presso la Base Navale ed un successivo rinfresco



Tra i "castorini" anche il Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Andrea Campregher.

alla presenza dell'Amm. Sq. Franco Paoli, Comandante in Capo del Dipartimento M.M. della Spezia, e dell'Amm. Sq. Andrea Campregher, Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, anch'egli componente dell'equipaggio del Castore.

Il mio sguardo continua a passare da un volto all'altro, tra un sorriso e una lacrima di commozione; quelli che vedevo giovani nelle foto del sito adesso sono qui presenti e continuano ad osservare ipnotizzati le loro immagini nel video proiettato sul grande schermo. Molti si

riconoscono, altri cercano di ricordare... Sono passati davvero tanti anni...Ma questi signori dai capelli bianchi oggi sono gli stessi ragazzini di allora, come se il tempo si fosse fermato alle sensazioni e alla vita degli anni passati in comune.

Tra i presenti ci sono perfino tre superstiti spezzini del naufragio del Vecchio Castore del 1943. Ascoltando la loro storia si capisce quanto sia stato importante per loro ritrovarsi. Alcuni anni fa, per caso, uno di loro ha

pubblicato la propria storia sul giornale locale e, sempre per caso, questo articolo è stato letto dall'altro protagonista della vicenda. Sono riusciti a ritrovarsi in tre e condividono tra loro e le loro famiglie la vecchia amicizia ritrovata. Non conosco esattamente la loro età anagrafica, ma vi assicuro che anche i loro occhi sono quelli di "ragazzini".

A questo punto non mi chiedo più "cosa ci faccio qui", proprio perchè tutte le persone attorno a me vogliono raccontarmi i loro ricordi, mi sorridono e mi coinvolgono quasi fossi una di loro. Mi sento a mio agio, ascolto e partecipo volentieri ai loro racconti, mi immergo nei loro pensieri e mi commuovo con le loro nostalgie.

Ringrazio tutti per l'accoglienza che mi è stata riservata e per la grande serenità che la loro festa mi ha trasmesso.

Non ti dimenticherò, Nave Castore e, con molta umiltà, faccio mio il tuo motto: Ardisco ad ogni impresa!

Rita Rango ■

# Un evento rilevante

Il C.I.M.A. ospita due incontri NATO

## AULLA

**I**l C.I.M.A. (Centro Interforze Munizionamento Avanzato) di Aulla, ha ospitato, due incontri NAMSA (NATO Maintenance and Supply Agency): il 1° Torpedo Technical Working Group meeting e il 1° Torpedo Weapon System Partnership Committee meeting. Tali incontri solitamente si tengono in Lussemburgo, a Cappellen, città sede della NAMSA, e pertanto il suo svolgimento in Italia, presso il C.I.M.A., ha rappresentato già di per sé un evento rilevante.

Ai tre giorni di incontro hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenda della NATO, della Marina Militare Italiana e Portoghese.

Gli incontri hanno riguardato la manutenibilità ed il supporto

logistico del siluro leggero MK 46, che può essere fornito dalla NAMSA sulle specifiche esigenze della Marina Militare Italiana e di quella Portoghese. Altro argomento in agenda è stato l'ipotesi di estendere il supporto logistico e tecnico dell'Agenda ad altri siluri già impiegati o di futuro impiego in ambito NATO.

L'ultimo giorno dell'incontro è stato dedicato alle presentazioni delle attività svolte, in campo siluristico, da due aziende dell'industria privata italiana. L'incontro ha fornito anche l'occasione per far conoscere ai partecipanti, le

strutture e le attività svolte dal C.I.M.A., nel settore della revisione e manutenzione dei sistemi d'arma; in particolare la visita delle officine ha riscosso notevole interesse. Tutti i partecipanti hanno manifestato ampia soddisfazione per l'ottima riuscita dei lavori, dandosi appuntamento al prossimo meeting a Cappellen, nel mese di settembre.

Giorgio Guariglia ■





## La Marina in Lomellina tra risaie e raffineria

### SANNAZZARO DE' BURGONDI

La Lomellina è una parte della Pianura Padana nella zona sud-occidentale della Lombardia compresa tra: il Sesia ad ovest, il Po ad ovest e a sud, il Ticino ad est. In epoca rinascimentale la zona aveva ampie foreste, assai rinomate per la caccia, che facevano della Lomellina il luogo prediletto per gli svaghi dei Signori di Milano. Da qui il mare è distante, e non solo dal punto di vista geografico, eppure il 26 giugno la Marina Militare è "sbarcata" a Sannazzaro de' Burgondi, nel cuore della Lomellina. L'occasione è stata la Notte Bianca or-



ganizzata dal Comune, che ha chiesto la collaborazione della Provincia di Pavia, della Marina Militare e dei commercianti del luogo per realizzare una manifestazione ricca di spettacoli e cultura. In un paese prevalentemente

agricolo, la mostra istituzionale della Marina Militare è stata il valore aggiunto all'evento. Alla cerimonia di apertura sono intervenute le Autorità locali. Il grande successo di pubblico e i commenti dei visitatori hanno positivamente confermato l'intuizione di voler promuovere l'immagine e la cultura della Forza Armata in territori dove la sua presenza è inconsueta. Durante la permanenza a Sannazzaro de' Burgondi la rappresentanza della Marina Militare ha accolto l'invito dell'ing. Remo Pasquali, direttore della Raffineria ENI di Sannazzaro de' Burgondi, a visitare lo stabilimento, una tra le più importanti ed efficienti raffinerie d'Europa notevolmente inserita nel contesto economico-sociale del paese. red. ■



# Minicorso di orientamento

PIAN DI FOLLO -  
LA SPEZIA

**C**redo che insegnare ai bambini, cioè fare il maestro, sia una delle professioni più belle del mondo.

L'entusiasmo, il sorriso di un bambino suscita sempre una grandissima emozione.

Oggi per l'ennesima volta tutto questo mi è stato confermato nella IV elementare della Scuola Salvo d'Acquisto di Pian di Follo (La Spezia).

Per questi bambini, noi della Scuola Incursori di Comsubin, abbiamo organizzato un minicorso di "orientamento" strutturato su quattro lezioni: due di orientamento e topografia in classe, la terza di orientamento pratico nel cortile della scuola e l'ultima una navigazione topografica sulle colline della Val di Vara.

Siamo partiti dalla scuola, pranzo al sacco e assetto da scout,



per la navigazione topografica.

I bambini suddivisi in gruppi di sei hanno "navigato" dimostrando grande interesse e capacità nell'utilizzare la cartina topografica e la bussola artigianale costruita in classe con un tappo di sughero e un fermaglio da ufficio.

Lungo i sentieri hanno sopportato benissimo il caldo e la fatica, hanno condotto a turno la navigazione e assicurato le comunicazioni radio tra i gruppi con grande disinvoltura.

Numerose sono state anche le curiosità e le domande.

Durante la pausa pranzo li abbiamo incuriositi e sbalorditi mostrando loro una razione da combattimento preparando anche una bevanda calda con il fornellino e combustibile di dotazione.

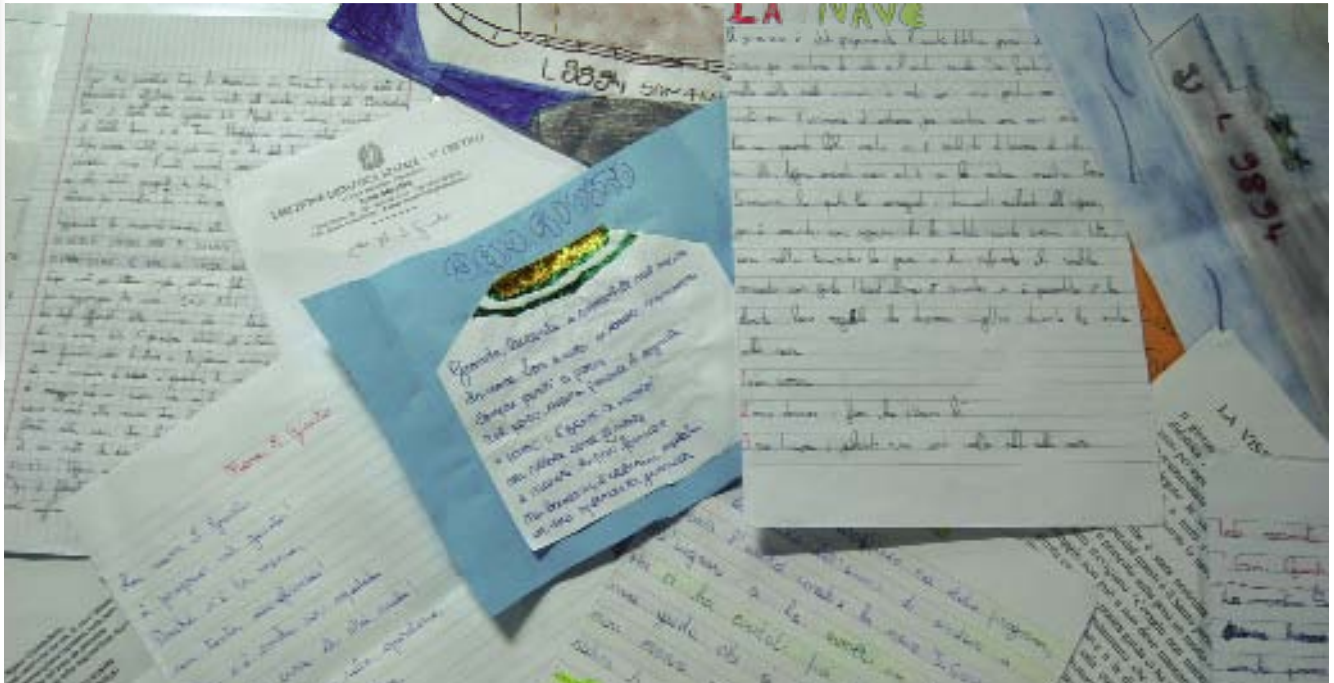
L'attività si è conclusa con il ritorno a scuola; applausi e complimenti, da tutti e per tutti, hanno caratterizzato i saluti.

Questa esperienza non ha arricchito solo i bambini ma anche noi, siamo tornati al Varignano soddisfatti del lavoro svolto e con il proposito di ripetere l'esperienza in altre scuole, considerato il successo e l'interesse che l'attività stessa ha suscitato.



Gaetano Zirpoli ■

# Una poesia per Nave San Giusto



## BRINDISI

**D**urante i mesi di aprile e maggio la permanenza di Nave San Giusto nel porto di Brindisi ha fornito l'occasione di rinsaldare ulteriormente il legame della nave con la popolazione locale, in particolare con gli alunni e gli studenti di vari istituti scolastici appartenenti al territorio salentino.

Tra le tante visite effettuate nel periodo, con un totale di oltre 700 presenze tra studenti ed insegnanti, meritano di essere segnalati gli alunni della 4ª Elementare della Direzione Didattica Statale del 1º Circolo "Gian Battista Perasso" di Brindisi, i quali si sono resi protagonisti di una simpatica ed interessante iniziativa: l'elaborazione di un componimento scritto contenente le impressioni e le emozioni emerse durante la visita

della nave; il Comandante da parte sua si è impegnato a premiarne il migliore.

Tra i componimenti pervenuti a bordo, tutti molto belli e pieni di vivo interesse, dopo attenta lettura è stata scelta la poesia composta da un'alunna di nome Alice. Due rappresentanti dell'equipaggio si sono recati presso l'Istituto per consegnarle un berrettino della nave personalizzato con il proprio nome,

facendo all'inconsapevole vincitrice un'inaspettata e quanto mai gradita sorpresa. Il grande sguardo di emozione, lo stupore degli alunni e la soddisfazione della Preside e degli insegnanti hanno rappresentato, ancora una volta, un tangibile segno di riconoscenza per l'opera continuamente svolta dalla Marina Militare.

Massimiliano Battista ■



## Polizza sanitaria Caspie

La Marina ha fortemente voluto ed ottenuto che la Caspie consentisse anche al proprio personale di beneficiare dell'accesso alla propria rete assistenziale, nella condivisa aspettativa di una massiccia ed entusiastica adesione. Tuttavia, ad ormai quattro anni della stipula della convenzione, il limitato numero di adesioni e la conseguente necessità di riequilibrare le onerose prestazioni già fornite e risultate di eccellente livello, ha costretto la Caspie ad apportare una variazione delle condizioni dell'assistenza. L'accordo nelle sue varie forme, ancora oggi è fortemente competitivo - come è stato appurato con indagini di mercato su polizze sanitarie - e le prestazioni si sono confermate anche qualitativamente eccellenti. Coperture facoltative sono allo studio dell'Ufficio Generale del Personale (Mariugg), per inserire altre assistenze. E' particolarmente significativo, inoltre, che il "sistema Caspie" (la Cassa è un ente no profit a differenza delle compagnie assicuratrici), si fonda sui principi solidaristici della mutualità e della reciproca assistenza e, pertanto, il costo ed il livello delle prestazioni assistenziali è essenzialmente correlato al numero di aderenti, in una logica che trascende il calcolo dell'utile individuale immediato. Per scongiurare il rischio di una futura, difficile sostenibilità della Convenzione, è stata avviata una capillare opera di sensibilizzazione, volta non solo ad informare della convenienza di tale prodotto assicurativo ma altresì a far comprendere appieno l'alta valenza di una di una siffatta tutela, spesso sottovalutata in età giovanile. Eventuali chiarimenti o domande specifiche potranno essere rivolte al 4° Ufficio del IV Reparto di Mariugg. ■



## Premio "Angelo Scribanti" all'Amm. Isp. Capo Alberto Gauzolino



Nella prestigiosa cornice del salone di Villa Giustiniani-Cambiasso, sede della facoltà di Ingegneria Navale di Genova, ha avuto luogo l'11 giugno, alla presenza di autorevoli rappresentanti politici e culturali della città di Genova, l'inaugurazione delle celebrazioni per il 140° anniversario della fondazione della "Regia Scuola di Ingegneria Navale", voluta dall'allora Ministro della Marina, Generale del Genio Navale Benedetto Brin, per la formazione superiore degli Ingegneri Navali. Nell'occasione, il Rettore dell'Università di Genova prof. Giacomo Deferrari ha consegnato all'Ammiraglio Ispettore Capo Alberto Gauzolino, Ispettore per il Supporto Logistico e dei Fari e

Capo di Corpo del Genio Navale, il premio "Angelo Scribanti". Il premio, deliberato all'unanimità dalla commissione designatrice, è stato istituito dall'Università di Genova per onorare la memoria del prof. Angelo Scribanti, autorevole Direttore della Scuola di Ingegneria Navale e insigne studioso di architettura navale, e viene attribuito con cadenza quinquennale ad un Laureato in Ingegneria Navale dell'Università di Genova in riconoscimento della singolare perizia dimostrata, con le proprie opere, nell'esercizio della professione. Nelle precedenti edizioni il premio è stato conferito agli ingegneri navali Enrico Bocchino, Mario De Negri, Ulderico Grazioli, Emilio Malvicini e Lorenzo Spinelli. ■

## Cerimonia in ricordo del Sc. 1^ cl. Pasquale Simone Neri

Ha avuto luogo il 10 giugno la cerimonia per l'intitolazione del lungomare di Calderà (Barcellona Pozzo di Gotto), con la scopertura e benedizione della Stele alla Memoria del Medaglia d'oro al Valor Civile Sc. 1^ cl. Pasquale Simone Neri, vittima dei tragici eventi alluvionali che colpirono Messina il primo ottobre 2009. A seguire è stata effettuata la scopertura della Targa "Piazza delle Ancore" e successivamente si è tenuto il concerto della Fanfara della Marina Militare di Taranto. ■



## Corso di Aggiornamento Professionale per Tenenti di Vascello del Ruolo Normale del Genio Navale

Si è svolto dal 2 maggio al 12 giugno presso Maridist Napoli il Corso di Aggiornamento Professionale per Tenenti di Vascello del Ruolo Normale del Genio Navale, organizzato da Maristat 7° Reparto S.P.M.M. I quindici Ufficiali corsisti, appartenenti al corso che ha frequentato l'Accademia negli anni 1995-1999, laureatisi nel periodo 2001-2002, sono stati impiegati a bordo delle Unità Maggiori e dei Sommergibili fino ad assumere l'incarico, assolto, di Direttore di Macchina su Unità Minori e sui Sommergibili. Le attività sono state suddivise in due blocchi: il primo dedicato alle conferenze e alle visite di Enti e Stabilimenti strettamente connessi alle attività di acquisizione e di ricerca della Marina Militare, il secondo dedicato alla stesura, da parte di ognuno, del un progetto preliminare di una Unità Oceanografica Maggiore. Il Corso è risultato efficace sia dal punto di vista didattico che dal punto di vista dell'aggiornamento professionale anche grazie al grande impegno profuso dagli Ufficiali corsisti. Dal punto di vista delle infrastrutture il corso è stato reso possibile dagli sforzi profusi dal personale di Maridist Napoli, che è riuscito a rendere confacente alle esigenze logistiche del Corso una struttura nata per altri fini. Ad ottobre 2010 gli Ufficiali corsisti saranno chiamati a sostenere il colloquio finale al cospetto di un Commissione presieduta dal Sig. Capo del Corpo del Genio Navale. ■



## Passaggio di consegne tra Comandanti del Sommergibile Scirè



Il 4 giugno, presso il Comando delle Forze Subacquee, alla presenza del Comandante, Capitano di Vascello Luigi Fersini, presso il Molo Sauro 2 dell'Arsenale della Marina di Taranto, si è celebrata la cerimonia del passaggio di consegne fra i titolari di uno dei due più moderni sottomarini della nostra Marina, il Sommergibile Scirè: il Capitano di Corvetta Alberto Tarabotto (cedente) ed il Tenente di Vascello Stefano Rositto (accettante). Graditi ospiti della cerimonia, oltre ai familiari dei membri dell'equipaggio, le Signore Paola Longobardo, Maria Irene Birindelli, Giulia Longanese Cattani. La Loro presenza è stata motivo d'orgoglio ed ha contribuito

a dar lustro alle imprese condotte dai valorosi sommergibilisti nel passato, oltre a costituire il punto d'unione tra questi gloriosi uomini ed i moderni sommergibilisti imbarcati sullo Scirè. Da segnalare inoltre la presenza del Decano dei sommergibilisti italiani, l'Ammiraglio Vittorio Patrelli Campagnano, Croce dell'Ordine Militare d'Italia, Comandante del Sommergibile Platino durante l'ultimo conflitto, e la presenza degli Ammiragli Giuseppe Arena e Francesco Ricci, figure carismatiche autentiche per ogni sommergibilista che tanto hanno contribuito al recente ammodernamento della componente subacquea. Le allocuzioni hanno toccato temi quali lo sviluppo tecnologico-operativo e la selezione e preparazione degli uomini destinati a condurre questi mezzi subacquei. Particolarmente commovente è stato il momento in cui l'equipaggio ha intonato magnificamente l'Inno dei Sommergibili che, come noto è stato composto da Ruccione e Zorro nel 1941. Al termine, come tradizione, vi è stata la consegna di alcuni doni al Comandante cedente. ■

## Visita Associazione ONLUS su Nave Vespucci

L'8 giugno, nella cornice della rada di Napoli, Nave Vespucci, impegnata nei preparativi per la Festa della Marina, ha accolto l'Associazione ONLUS "La Ruota Internazionale" la quale si impegna, in alcuni paesi in via di sviluppo, al sostegno della figura femminile, delle persone più bisognose e dei bambini più poveri, ponendosi come obiettivo, la solidarietà e la realizzazione di progetti benefici. Nave Vespucci, con il suo intramontabile fascino, ha suscitato grande interesse ed ammirazione nelle socie, le quali hanno espresso al Comandante C.V. Giorgio Trossarelli, gratitudine ed entusiasmo per la visita a bordo e per l'accoglienza ricevuta. ■



## Cooperazione civile militare in ambito Nato: la Marina al Nato Cimic Basic Course



Si è svolto, dal 17 al 28 maggio, presso la base del Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza (TV), il NATO CIMIC BASIC COURSE. Il corso si prefigge l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per rendere efficace ed efficiente la cooperazione durante lo svolgimento di missioni sia di difesa collettiva sia di Crisis Response Operation tra sfera militare e mondo civile, inteso non solo come popolazione e autorità locali ma anche come organizzazioni internazionali e ONG. A dirigere l'insegnamento il personale qualificato del Multinational Cimic Group coadiuvato da Ufficiali CIMIC provenienti da Canada, Grecia, Polonia, Belgio e Portogallo e da rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali e ONG, dalle Nazioni Unite al Comitato Internazionale della Croce Rossa, dalla Protezione Civile alle autorità comunali e provinciali della zona. Un momento formativo di primo livello capace di mettere allo stesso tavolo di dibattito civili e militari nel comune intento di capirsi e comunicare meglio. Al corso hanno partecipato 37 allievi provenienti non solo dal mondo militare ma anche dalla riserva selezionata, dall'università e dalle organizzazioni internazionali. ■

amento il personale qualificato del Multinational Cimic Group coadiuvato da Ufficiali CIMIC provenienti da Canada, Grecia, Polonia, Belgio e Portogallo e da rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali e ONG, dalle Nazioni Unite al Comitato Internazionale della Croce Rossa, dalla Protezione Civile alle autorità comunali e provinciali della zona. Un momento formativo di primo livello capace di mettere allo stesso tavolo di dibattito civili e militari nel comune intento di capirsi e comunicare meglio. Al corso hanno partecipato 37 allievi provenienti non solo dal mondo militare ma anche dalla riserva selezionata, dall'università e dalle organizzazioni internazionali. ■

### Scuola sottufficiali M.M. "M.O.V.M. Domenico Bastianini" Mostra fotografica "Primi Scatti"

Presso la biblioteca del Circolo Ufficiali M.M. "Giuseppe Garibaldi" di La Maddalena, dal 18 al 20 Giugno u.s. si è tenuta la mostra fotografica intitolata "Primi Scatti". L'esposizione, allestita dai partecipanti al primo corso di fotografia tenutosi presso il Circolo Ufficiali, è stata organizzata dal CV Gennaro Delcuratolo e patrocinata dal presidente del Circolo, il CV Gianluca Buccilli. Il titolo stesso dell'esposizione "Primi Scatti", preannunciava il suo contenuto:

una selezione di foto, opera di "amatori" che si sono cimentati nella creazione di un percorso di immagini frutto dello studio di vari temi, proposti durante il corso dal Comandante Delcuratolo, il quale ha esposto egli stesso un'interessante serie di foto scattate durante l'evento velico internazionale "Vuitton Trophy" e rappresentanti spettacolari momenti della competizione che si è disputata nelle acque dell'arcipelago di La Maddalena dal 22 maggio al 6 Giugno. ■



### Visita tecnica a Diremag Taranto

Il 23 giugno, in occasione di una visita tecnica presso la Direzione magazzini per il supporto Navale di Taranto da parte dell'Ispettorato per il Supporto Logistico e dei Fari, è stato inaugurato, all'interno della cinta arsenale, un nuovo magazzino della stessa Direzione. La struttura di circa 3000 mq è stata quasi totalmente ristrutturata utilizzando un ex edificio arsenale e dovrà inizialmente ospitare due gestioni oggetto di abbandono secondo il piano infrastrutturale "Brin" per essere successivamente destinata ad allocare i pp.dd.rr. della gestione materiali elettrici ed elettronici. Alla cerimonia hanno preso parte oltre al Direttore di Diremag Taranto, CF Benedetto Tota, l'Amm. Isp. Capo Alberto Gauzolino Ispettore per il Supporto Logistico e dei Fari, il Direttore di Marinarsen Taranto Amm. Isp. Giulio Cobolli, il Capo del 2° Rep. di Navispelag C.V. Sergio Caruso, il Direttore del Centro Gestione Scorte Navali, C.V. Paolo Argento ed il Direttore di Marigenimil Taranto, Col. Marcello Pace. La Direzione dei Magazzini del Supporto Navale di Taranto istituita nel mese di luglio 2005, è strutturata in 13 gestioni, su 62 edifici dislocati nelle aree di Taranto, Calzerosse e Brindisi, all'interno dei quali sono custoditi circa 12.000.000 di items afferenti il Supporto Navale per i servizi scafo, motori marini, sicurezza, cavi e cordami, sistemi d'arma e pitture. Il personale in forza è di circa 200 unità di cui 176 civili. La struttura recuperata è la prima ad essere utilizzata secondo il piano di ottimizzazione delle infrastrutture, cui farà seguito l'adeguamento di tutte le altre secondo i vigenti standard di sicurezza e razionalizzazione. ■

# Louis Vuitton Trophy

*L'importante evento velico, secondo solo alla famosa Coppa America.*

## LA MADDALENA

**N**ell'affascinante cornice del Porto Arsenale, area recentemente interessata da una imponente riconfigurazione turistica, si è svolto dal 22 maggio al 6 giugno il Louis Vuitton Trophy. La manifestazione, che ha visto regatare i team più forti al mondo, ha preso il via ufficialmente nel pomeriggio del 21 maggio, con la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, cadenzata da una batteria di fischi di nove allievi nocchieri della Scuola Sottufficiali "M.O.V.M. Domenico Bastianini" di La Maddalena. Alla cerimonia di apertura ha fatto seguito la conferenza di presentazione, alla quale hanno partecipato gli skipper dei 10 team impegnati nelle regate, Vincenzo Onorato, Presidente di Mascalzone Latino, Yves Carcelle, Presidente Louis Vuitton e l'Ammiraglio di Squadra Lorenzo Spagnuolo, Capo Ufficio Affari Generali e Relazioni Esterne dello Stato Maggiore Marina. Tra la kermesse di manifestazioni ed avvenimenti sportivi e culturali organizzati a contorno del Louis Vuitton Trophy, è stata presentata, la campagna "adotta una spiaggia", con una conferenza rivolta ai ragazzi delle scuole medie, sulla tematica della tutela dell'ambiente marino e in particolare del ruolo e dell'impegno della Marina Militare. Nel corso dell'incontro, frutto della collaborazione tra La Conservatoria delle Coste e la Scuola Sottufficiali di La Maddalena, il C.C. Fabio Di Cecco ha illustrato ad una folta platea di ragazzi provenienti da tutta la Sardegna, l'organizzazione e le attività della Marina Militare, descrivendo anche le attività delle



sue componenti specialistiche (Corpo delle Capitanerie di Porto ed Istituto Idrografico) prioritariamente impegnate nella tutela dell'ambiente marino. L'esposizione, vivacemente intervallata dalla proiezione di brevi video e numerose immagini, non ha trascurato il richiamo al costante sforzo profuso dalla Marina Militare, attraverso campagne di sensibilizzazione e corsi velici estivi. L'obiettivo è quello di favorire la diffusione tra i giovani della cultura marinaresca intesa come fondamento e principio per lo sviluppo di un consapevole senso civico e rispetto della risorsa mare. Le regate, svoltesi in un periodo caratterizzato da giornate ventose contrapposte a momenti di calma piatta, sono state interessanti, tecnicamente variegate e hanno fatto registrare un buon numero di fedeli spettatori i quali, tra le aree predisposte sull'isola di Caprera, nel Porto Arsenale e negli specchi acquei intorno al campo di regata, hanno seguito con entusiasmo i giri di boa dei loro beniamini. Il 6 giugno, con una fi-

nale al meglio delle cinque prove, che ha visto i kiwi dell'Emirates Team New Zealand battere i russi di Synergy, si è concluso il Louis Vuitton Trophy, che per due settimane ha dirottato l'attenzione del mondo, della vela e non, sull'incantevole Arcipelago Maddalenino. Il momento culminante della giornata è stato la premiazione dei vincitori a cui è seguita la cerimonia solenne dell'ammaina bandiera, effettuata da una rappresentanza di allievi della Scuola Sottufficiali della Marina Militare. Alla cerimonia hanno partecipato il Comandante Militare Marittimo Autonomo in Sardegna, Ammiraglio di Divisione Gerald Talarico, il Comandante della Scuola Sottufficiali di La Maddalena, Capitano di Vascello Gianluca Buccilli, e il Direttore Marittimo di Olbia, Capitano di Vascello Franco Persenda. Gli organizzatori del Louis Vuitton Trophy hanno ringraziato il personale della Marina che ha contribuito al pieno successo della manifestazione.

Francesco Cherchi ■



Angela Praticò e Martina Caccamo della scuola media statale Galileo Galilei di Reggio Calabria

